IL POPOLO ROMANO

ANNO XX. — Numero 248. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Giovedì, 8 Settembre 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 – Semestre L. 12 – Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 – Sem. L. 20 – Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* *Direttore e proprietario* C. Chauvet. **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 – di 75 L. 8 – di 150 L. 15 – in più da convenirsi. – Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 2 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 75. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

Economie ferroviarie

Se è vero che non bisogna farsi delle grandi illusioni sugli effetti finanziari immediati delle riforme organiche amministrative, non è men vero che queste riforme sono necessarie per semplificare e migliorare i servizi pubblici e quando non vi fosse altra ragione, basterebbe questa per indurre chi è al governo a promuoverne l'attuazione.

Non è neppur esatto del resto che il bilancio non venga a risentire da queste semplificazioni di servizi qualche immediato vantaggio. Occorre senza dubbio un certo periodo per raggiungere i risultati completi, ma qualche economia si può ottenere anche subito, specialmente da un più razionale assestamento dell'azienda ferroviaria.

L'on. Genala, per quanto ci risulta, vi attende; perciò non riusciranno inutili le considerazioni che ci vengono a questo proposito inviate da un membro del Parlamento, assai competente nella materia.

A parte certi criterii di massima, che non dividiamo completamente, ci troviamo d'accordo pienamente nella parte positiva delle economie attuabili e perciò pubblicheremo integralmente, fra oggi e domani, lo scritto inviatoci.

Sebbene meno che in passato, tuttavia di tanto in tanto si ode ancora qualche invettiva contro le convenzioni ferroviarie.

Non vi è da stupirsene, poichè le affermazioni generali senza prova, nè svolgimento, sono spesso un'eccellente arma di battaglia, e il nostro mondo politico, di solito superficiale o indifferente, mostra pur di impressionarsi quando ode pronunciare dei giudizi violenti, in cui la severità è in ragione inversa del fondamento.

La verità però è questa, che il regime industriale e il regime di Stato presentano ciascuno, dal punto di vista teorico, dei vantaggi e degli inconvenienti specifici;

che in astratto si può esser fautori convinti della preferibilità dell'uno o dell'altro;

ma che, nelle condizioni particolari così economiche come parlamentari d'Italia, il regime di Stato non sarebbe ragionevole, mentre il regime prettamente industriale sarebbe micidiale per quelle industrie che sono la vita del paese e che non possono reggersi, nella presente violentissima lotta fra le varie nazioni, intesa ad assicurarsi, serbare e guadagnare degli sbocchi, senza la graduabilità del coefficiente ferroviario riferita non alla pretta funzione del trasporto come speculazione, ma anche alla ragionevole difesa delle concorrenze.

Il regime delle Convenzioni adunque, checchè dir si voglia, corrisponde alle necessità nostre, più e meglio del regime assoluto di Stato o del regime assoluto industriale; quel regime ha dato buone prove riconoscendosi anche, alla stregua dei fatti, che meglio se ne trova lo Stato che le Società.

Chi scrive queste righe fu convinto partigiano dell'esercizio di Stato. Ma viste le condizioni in cui esso si svolgerebbe colla ingerenza parlamentare, la quale va sempre crescendo e non si sa dove possa arrestarsi, ha dovuto persuadersi che un regime tanto complesso e tanto importante quale è quello delle ferrovie, soggetto direttamente a quelle ingerenze, sarebbe il disordine eretto a sistema. I deputati isolatamente, o peggio per gruppi, di solito non ragionano, ma vogliono ciò che vogliono. E il governo se vuol tirare innanzi bisogna che si acconci a subirne la influenza e la volontà.

Ciò è dannoso quando si tratta di traslocamenti, di promozioni o altri provvedimenti simili concernenti persone; è dannoso quando si tratta di ordinamenti quali sono le preture inutili, i tribunali senza cause, le Università che devono contentarsi di aver più professori che studenti, e quelli impari all'alto mandato, perchè i dotti veri non si possono chiamare legione; ma sarebbe una vera rovina rispetto ad una organizzazione qual'è quella ferroviaria, che non può reggere altrimenti che con fondamento nell'ordine assoluto, nella disciplina rigorosa, nei più esatti e retti criterii tecnici ed amministrativi.

Ma se lo Stato, in cambio del regime proprio adottasse il regime della libera e schietta industria privata senza ingerirsi dell'esercizio che nei riguardi della pubblica sicurezza, date le condizioni nostre, si cadrebbe in un altro e gravissimo guaio, poichè l'interesse ferroviario non corre sempre parallelo all'interesse della vita economica nelle sue varie applicazioni; anzi, in taluni e non infrequenti casi, si trova l'uno interesse contrario all'altro.

Noi parliamo dell'Italia, degli italiani, delle condizioni nostre che sono quel che sono e che non si possono mutar presto seppure radicalmente potrà un giorno mutarle un uomo di Stato del genere di Cavour, che la nazione può aver da un momento all'altro e può non aver per anni e diecine d'anni.

Premesse queste osservazioni intese a chiarire il nostro concetto generale, circa la bontà del regime delle Convenzioni, noi scenderemo all'esame di quel problema che ci punge, quello delle economie organiche.

Quali cause turbino le condizioni d'Italia è, a grandi tratti, facile riconoscere.

Anzitutto noi soffriamo del male comune a tutta l'Europa, affetta della perturbazione violenta che le ferrovie hanno in men di cinquant'anni causata nell'assetto economico e sociale della vecchia società, appena rimessa dalla scossa avuta dalla rivoluzione francese.

Nell'ordine economico pretto, le leggi della produzione e degli scambi sono profondamente scosse.

Nell'ordine sociale la perturbazione non è meno grande per l'immenso svolgimento assunto dai confronti, dai desiderii, dai bisogni delle masse, in conseguenza della mutata base della vita di relazione.

Siamo in molti a soffrire: non si sa quale, nè quando si troverà un rimedio. Ci sono, fortunatamente, delle nazioni in cui si chiacchiera meno e si studia più che da noi. Speriamo nell'avvenire ed attendiamolo. Tutto ciò che far possiamo, si riduce ad una cosa sola: far economia, poichè l'agiatezza pubblica, come la privata, è cosa sana. *Malesuada fames.*

Poi, speciali a noi, son venute le attitudini del mercato francese.

Non è qui luogo per discutere; basti rilevare che in un anno o due la carta che l'Italia scontava per cinque o seicento milioni all'estero è tornata a casa.

Intanto, colla giovanile leggerezza con cui ci siamo messi a far lavori pubblici di ogni genere, dalle ferrovie agli sventramenti, buone cose tutte se vogliamo, ma quasi mai rimuneratrici del capitale impiegato, abbiamo creata una quistione operaia, privando di braccia la campagna e fatto debiti su debiti.

Tale è la situazione di cui altri deve occuparsi. Data siffatta situazione, rispetto alle ferrovie in esercizio due elementi si presentano ovvii, a chi ricerchi se e quali economie organiche possono farsi.

Il primo concerne le spese per consolidamenti, riparazioni, ampliamenti, provviste di materiale e simili.

In un solo modo organico si possono ridurre quelle spese al vero e stretto necessario; lasciando cioè che le regolino con piena libertà le Società esercenti, le quali avendo i fondi in mano e disponendone, saranno interessate ad adoperarli con la massima parsimonia, sostituendo anche, nella cerchia delle varie funzioni ferroviarie, il provvedimento che costa meno a quello che costa più, pur di raggiungere il duplice simultaneo scopo di aver un servizio regolare e la minima spesa assoluta.

Un altro elemento può fornire i mezzi occorrenti per l'adozione delle provvidenze che, dati i bisogni delle linee in esercizio, sono indispensabili per assicurare alle Società una base ragionevole rispetto ai lavori ed alle provviste occorrenti.

E tale elemento si può trovare nella vera e diretta economia nelle spese proprie di esercizio, che è, romanticismi a parte, seriamente possibile, come dimostreremo in un prossimo articolo.

Politica e Diplomazia

(N) **Berlino**, 7, 2 pom. — Il capitano Kling è ritornato da Tago e si trova ora qui.

E' aspettato quanto prima anche il dottore Zintgraff.

(N) **Madrid**, 7, 2,20 pom. — Si ha da Tangeri che, in quei paraggi, i marocchini hanno attaccato il *cutter San José*. Essi hanno tirato diverse fucilate sulla nave.

(N) **Vienna**, 7, 2,20 pom. — Si afferma che la principessa Clementina del Belgio sia fidanzata all'arciduca Francesco Ferdinando, erede presuntivo del trono austro-ungarico.

(N) **Pietroburgo**, 2, 1 pom. — Si afferma che il signor Dournovo, ora ministro dell'interno, sarà nominato ministro dell'agricoltura, posto che sarà creato quanto prima.

Il signor Anastasief, antico governatore di Tchernigow, sarebbe fatto membro del Consiglio dell'impero e nominato ministro dell'interno.

(N) **Bruxelles**, 7, 2,40 pom. — Il generale de Brialmont, che è andato a Costantinopoli, chiamatovi dal governo turco, sarà di ritorno qui prima dell'apertura delle Camere.

(N) **Parigi**, 7, 3 pom. — Lord Dufferin, ambasciatore inglese, e lady Dufferin, hanno rinunciato alla progettata escursione sulle coste della Brettagna e della Normandia.

Essi resteranno ancora alcuni giorni a Parigi e poi si recheranno al castello di Walmer a Dover.

— Il granduca Pietro Nicolaiewsch e la granduchessa sua consorte, partiranno da qui verso la fine della settimana per andare a passare l'autunno a Biarritz.

— I generali Brugère e Munier, comandanti rispettivamente della 12ª e della 36ª divisione, sono stati insigniti della Gran Croce dell'Ordine della Spada di Svezia.

Dopo le grandi manovre

Il periodo delle grandi esercitazioni estive dell'esercito ha chiuso, martedì, la rassegna passata da S. M. il Re, nella piazza d'armi di Foligno, alle truppe dei due Corpi d'armata, cui toccò la ventura di manovrare alla presenza Sua ed alla presenza dei rappresentanti i maggiori ed i migliori eserciti europei.

Le classi anziane, richiamate alle armi, sono in via per fare ritorno ai loro focolari; i battaglioni dell'esercito permanente stanno per rientrare nei rispettivi presidii e riprendervi le consuete istruzioni.

Il paese, che ama il suo esercito e ne è fiero, ha seguito, con attenzione, forse, più dell'usato vigile ed amorevole, le manovre, che si sono svolte, testè nell'Umbria, e se ne sentono facilmente le ragioni.

Le esercitazioni di quest'anno avevano due speciali caratteristiche: una prima, e più importante, essenzialmente militare; una seconda, e subordinata, leggiermente politica.

Altra volta, nel 1881, fu chiamata a dividere le gravi fatiche del campo la Milizia mobile, ma mai, in passato, era stata ad essa fatta sì larga parte nella composizione dei Corpi di manovra e, mai prima, un tanto numero di vecchi soldati, da lunghi anni disavvezzo all'esercizio dell'armi, era stato inquadrato nelle truppe di prima linea, vuoi costituendo unità proprie, vuoi andando ad ingrossare unità permanenti.

Ebbene l'esperimento, che poteva parere arrischiato, è riuscito al di là delle maggiori aspettazioni.

Cotesti vecchi soldati, dalle forme tondeggianti e dai capelli brizzolati, che improvvisamente dovettero cambiare la quiete dei loro campi e delle loro officine con il tumulto dei bivacchi, sono stati ammirevoli per disciplina, per spirito militare e per forza di resistenza.

Essi hanno rivaleggiato con i loro più giovani camerati in abnegazione ed in virtù militare. Se questi hanno potuto essere esempio a quelli di disciplina, i primi hanno, alla loro volta, mostrato ai secondi essere vitali e duraturi i frutti dell'educazione che nell'esercito avevano ricevuto.

Da oggi in poi l'Italia ha la coscienza di avere dietro al suo primo esercito parecchie divisioni di buone milizie, le quali, al bisogno, sapranno combattere con valore pari a quello dei battaglioni della prima linea, ed a questa coscienza, che la rende forte e la fa più sicura di sè, essa attingerà nuova lena per proseguire in quella politica di pace, che è sua missione nel concerto delle potenze europee e che le consigliano le sue condizioni geografiche e le economiche.

Nei campi dell'Umbria esercito e paese hanno toccato con mano che le classi in congedo, anche le più anziane, conservano in tutta la loro pienezza quelle doti militari — sobrietà, disciplina, resistenza alle fatiche, senso del dovere — che distinguono il soldato italiano e giustamente gli hanno guadagnato l'ammirazione all'interno, il rispetto all'estero.

La fede è diventata certezza.

Ai rappresentanti degli eserciti stranieri, che in buon numero hanno assistito a queste esercitazioni dei nostri soldati e le hanno seguite con sguardo intelligente e scrutatore, fu pòrta nuova opportunità di confermare i favorevoli giudizi, che altre volte ne avevano dato e potranno lealmente ed onestamente dire ai propri governi che l'Italia, se si propone obiettivo supremo della sua politica la pace, saprebbe tuttavia fare la guerra, all'occorrenza, per difendere la sua indipendenza, per tutelare i suoi diritti di grande Stato europeo; nè sarebbe poco temibile nemico.

Cotesta la caratteristica militare.

Non diremo che tutto sia proceduto nel miglior modo possibile, che nessuno dei molteplici servizi complementari abbia dato luogo a giusti rimarchi; ma non possiamo nemmeno consentire con coloro, che, con leggierezza a noi parsa soverchia e corriva, hanno giudicate inutili coteste esercitazioni, nelle quali, a loro detto, la teatralità avrebbe avuto una parte preponderante a scapito della serietà e della verosimiglianza.

Le manovre del 1892 hanno dato quei risultati che dovevano e potevano dare ed hanno dimostrato che l'esercito progredisce e migliora. Ma del valore e della portata delle grandi manovre nei loro rapporti con l'istruzione del soldato e l'educazione dei quadri discorreremo in uno o due articoli speciali.

***

La caratteristica politica, meno importante sì ma pur degna di nota, è stata l'accoglienza, veramente lieta ed affettuosa, che le popolazioni dell'Umbria, tra le quali, a udire taluni, il radicalismo ha vita abbastanza rigogliosa e forte hanno fatto all'esercito ed al suo Capo supremo, che è anche il Capo dello Stato.

L'esercito, che è e sarà sempre baluardo sicuro delle patrie istituzioni contro chi ad esse attentasse, tanto per vaghezza di pericolose novità e tanto per attaccamento ad un passato senza ritorno, è stato festeggiato, acclamato dalle genti umbre quanto e più di quanto avrebbero potuto festeggiarlo ed acclamarlo le più vecchie e le più dinastiche provincie del Regno.

I cittadini di Spoleto ed i cittadini di Foligno hanno sentito che nell'esercito palpita il cuore della nazione ed hanno risposto a quel palpito con dimostrazioni di affetto, così calde, così sincere, che ogni animo veramente italiano ha dovuto sentirsene confortato ed orgoglioso.

Nè meno confortato nè meno fiero ha dovuto essere il Re Umberto.

Egli, che, giovinetto, vide nascere questo esercito, che in esso fu educato, che con esso ha diviso arditamente i pericoli della guerra ed ha affrontato serenamente le calamità della pace, che ad esso ha dato quel principe, che, con felice espressione, un illustre defunto chiamò « speranza sua, nostra e della patria; » Re Umberto ha dovuto, a buon diritto, commuoversi alle rinnovate prove che la fede e l'amore degli Italiani per l'esercito e per Lui, che ne è il Capo sono egualmente sentiti ed egualmente profondi in tutte le regioni della patria nostra; ha dovuto sentirsi altiero di passare in rassegna quel nucleo di valorosi italiani, che rappresentavano nella piazza d'armi di Foligno l'avanguardia della nazione armata.

E non a caso, nè per ricerca di effetto, abbiamo usata la parola *nazione armata*, imperocchè, se havvi in Europa esercito, che possa ambire questo titolo, è certamente l'esercito nostro, il quale raccoglie i figli di ogni angolo d'Italia e di tutte le classi sociali per comporne un tutto omogeneo e solido, che per tradizioni e disciplina, per patriottismo e dovere, mira ad un comune obiettivo: la prosperità e la grandezza della Patria, delle quali il senno e la lealtà del Re sono la più sicura speranza, la più efficace guarentigia.

Scaramuccie elettorali

Il *Corriere di Napoli* ed il *Mattino* in data 4-5 corrente si occupano del conferimento dell'esattoria comunale di Gioia Sannitica e vogliono far vedere nell'operato del comm. Dall'Oglio, prefetto della provincia di Terra di Lavoro, un men retto criterio nell'applicazione della legge, spingendosi perfino all'insinuazione ch'egli siasi lasciato trascinare da preoccupazioni elettorali.

Abbiamo voluto prendere esatte informazioni e con buona pace dei nostri confratelli dovemmo convincerci della erroneità dei loro giudizi e della gratuità dei loro sospetti.

E' risaputo che per la legge sulle esattorie i Comuni possono nominare i loro esattori per terna; con ciò ha voluto il legislatore porli in grado di conferire quel gelosissimo ufficio a persone che per probità e solvibilità godano la loro fiducia.

A Gioia Sannitica il Consiglio comunale a voti unanimi deliberava di conferire l'esattoria all'attuale esattore Raffaele Di Petto, unico ammesso in terna, con l'aggio del 3 per 0[0] sulle riscossioni, e ciò faceva appunto perchè il sig. Di Petto gestisce da tre quinquenni quell'esattoria senza aver mai proceduto ad alcun atto esecutivo contro i debitori d'imposte e avendo sempre fatto onore ai suoi impegni verso lo Stato, la Provincia ed il Comune.

E' bensì vero che nella composizione della terna non fu ammesso il nome di altro aspirante, che offriva l'aggio dell'1,50 per 0[0]; ma è altrettanto esatto che la Giunta municipale non volle tenerne conto, perchè le sue qualità morali non affidavano punto.

Contro la deliberazione del Consiglio comunale reclamarono il senatore principe di Piedimonte e l'ex deputato conte di Laurenzana; ma appena ciò si seppe moltissimi altri contribuenti interposero un contro-reclamo: i primi intendendo che l'esattoria fosse conferita per asta, i secondi desiderando che restasse ad esattore il Di Petto, ben sapendo che questi, stante la piccolissima importanza di quella esattoria, non si sarebbe presentato alla gara. Notisi che coll'aggio del 3 per 0[0] quell'esattoria rende, detratte le spese, 400 lire annue soltanto.

La Giunta provinciale amministrativa, alla quale pochi momenti prima della seduta il conte Antonio Gaetani di Laurenzana aveva presentato altro reclamo firmato da parecchi contribuenti, con voti *4* contro *3* si pronunciò in senso favorevole all'asta, mentre in altro caso quasi identico si era pronunciata in senso diverso.

Il prefetto per altro, in omaggio alla unanime deliberazione del Consiglio comunale, alle suindicate considerazioni di ordine morale ed amministrativo, ha creduto di approvare la deliberazione del Consiglio comunale.

E qui non è fuor di luogo mettere in evidenza che lo stesso conte Antonio Gaetani, quando si trattò dell'esattoria di Piedimonte di Alife sostenova il principio che, a proposito della esattoria di Gioia, assistette il prefetto nel suo provvedimento.

E' naturale l'inferirne che tutta questa ressa di alte influenze a proposito del conferimento di questa minuscola esattoria ben altro scopo nasconde che quello dell'interesse dei contribuenti, tanto più se si considerano le aspirazioni del promotore di questa agitazione.

Dopo tutto ciò è il prefetto che si è lasciato inspirare da preoccupazioni elettorali?

Il patrimonio degli enti ecclesiastici

L'on. ministro guardasigilli ha diretto agli Economi generali dei Benefici vacanti del Regno e al delegato economale di Roma la seguente circolare:

Roma, addì 1 settembre 1892.

Da molto tempo è allo studio un progetto di statistica degli enti ecclesiastici e dei loro beni. L'idea sorta dapprima nella Giunta centrale di statistica fu raccolta e discussa più tardi dalla Commissione per la statistica giudiziaria, la quale nella sessione del luglio 1889 tracciò il programma per la compilazione della statistica in parola; ma per la mancanza di fondi onde sopperire alle spese il progetto rimase in sospeso. Quando nel bilancio passivo dell'Amministrazione del fondo pel culto fu stanziata una somma per lavori statistici, la Commissione anzidetta riprese in esame il progetto e fece voto che contemporaneamente alla statistica degli enti soppressi si ponesse mano a quella degli enti conservati destinandovi una parte di quella somma.

Finalmente nella sessione del giugno-luglio 1892 approvò definitivamente il modello per la raccolta dei dati e mi rivolse invito di dare le disposizioni necessarie per la compilazione di detta statistica.

Riconoscendo io pure la necessità di conoscere con esattezza la consistenza patrimoniale di tutti gli enti ecclesiastici sui quali si esplica la vigilanza di questo ministero, ho accolto di buon grado l'invito della Commissione di statistica.

Già la Direzione generale del fondo per il culto si accinge a quella parte di lavoro che le spetta in ordine al patrimonio degli enti soppressi, ed ora è mestieri porre mano alla statistica degli enti conservati.

Dispongo pertanto che a cura e sotto la vigilanza degli Economati generali dei benefizi vacanti sia distribuito, per mezzo dei subeconomi, a ciascuno degli enti ecclesiastici del distretto economale uno stampato che sarà fornito dal ministero e che dal titolare o dal legale rappresentante dell'ente sarà riempito colle necessarie indicazioni. Nel termine di 15 giorni successivi dovrà essere restituito al subeconomo, il quale ne riscontrerà l'esattezza giovandosi del verbale di possesso, dell'inventario e delle notizie che d'altronde potrà avere, ed in prova dell'eseguito riscontro apporrà la propria firma. Quando il subeconomo avrà raccolti ed esaminati i fogli di notizia per tutti gli enti ecclesiastici del distretto subeconomale, li invierà all'Economato generale; ed affinchè tale invio non soffra lungo ritardo, il subeconomo avrà cura di fare le necessarie sollecitazioni ai parroci ed agli altri investiti, che fossero negligenti nella restituzione del foglio. L'Economato alla sua volta farà premura ai subeconomi ritardatari, avvertendo che in ogni caso tutti gli stampati dovranno essere completati e raccolti non più tardi del 31 ottobre 1892.

Gli Economati generali dal canto loro dovranno accertare innanzi tutto che nessuno degli enti ecclesiastici del distretto sfugga alla indagine statistica e che per tutti sia compilato il foglio di notizie. Quindi giovandosi degli atti del proprio ufficio dovranno verificare l'esattezza delle notizie esposte.

Sarà opportuno far rilevare chiaramente che questo lavoro statistico non ha in mira alcuno scopo fiscale, laonde gli Economati generali ed i subeconomi dovranno rassicurare su questo punto gli investiti degli enti ecclesiastici affinchè non siano indotti a dare indicazioni inesatte.

Non è necessario spendere molte parole per dimostrare la necessità di raccogliere esattamente le notizie che devono essere esposte nella terza pagina del foglio, dove dovrà essere fatta una indicazione sommaria, ma precisa, di tutti gli oggetti d'arte appartenenti a ciascuna Chiesa od altro ente. La importanza di questa indagine si appalesa da sè, avendo lo scopo di formare l'inventario del patrimonio artistico delle Chiese, onde sorvegliarne la regolare conservazione; e perciò anche su questo punto i signori Economi generali e subeconomi porteranno tutta la loro attenzione.

Il Ministero confida che i funzionari ora indicati, compresi della importanza che il Governo annette alla formazione di una completa statistica del patrimonio ecclesiastico, vorranno dedicare tutta la loro opera perchè il lavoro riesca regolarmente.

Gli stampati occorrenti saranno distribuiti per cura della Direzione generale della statistica del Regno, alla quale ciascun Economato generale, dovrà subito indicare il numero approssimativamente occorrente per tutto il distretto. Così pure la corrispondenza che in seguito potrà occorrere per il completamento e per la correzione dei fogli di notizie che si riscontrassero errati, sarà tenuta direttamente dalla Direzione generale di statistica cogli Economati generali, i quali dovranno rispondere prontamente alle richieste che riceveranno.

Il Ministro: *Bonacci.*

Le Feste di Genova

(S) **Genova**, 7. — La rappresentanza del municipio di Barcellona è giunta iersera alle 11,30 e fu ricevuta ufficialmente alla stazione dal municipio e dal console di Spagna. Un picchetto di pompieri in alta tenuta le rese gli onori.

La rappresentanza barcellonese fu accompagnata in vettura di gala agli alloggi assegnatile.

***

A bordo dell'incrociatore olandese *Friso* vi fu, iersera, un brillante thè-danzante. V'intervennero le autorità e numerosi invitati.

***

(S) **Genova**, 7. — La squadra francese è arrivata e scambiò saluti colla città e con tutte le squadre.

Le navi argentine sono in vista.

***

E' giunto il ministro Martini, ricevuto dal prefetto e dall'assessore Falcone. L'on. ministro si recò all'inaugurazione della Mostra geografica.

Sono arrivati i ministri di Colombia, dell'Argentina e del Perù, gli incaricati d'affari d'Olanda e degli Stati Uniti e l'addetto navale del Giappone.

Sono pure giunti molti senatori e deputati.

***

(S) **Genova**, 7. — Nell'Istituto scolastico di via Galileo, fu inaugurata la Mostra geografica.

Intervennero alla cerimonia il Principe di Monaco, l'on. ministro Martini, le autorità, gli esploratori Robecchi e Modigliani e numerosi invitati.

Parlarono, applauditissimi, l'on. senatore Giacomo Doria, presidente della Società geografica, ed il Principe di Monaco, rilevando l'opportunità della Mostra fra le feste in onore di Colombo, augurando ad essa uno splendido risultato ed accentuandone l'altissimo significato pacifico.

***

(S) **Genova**, 7 — E' giunta la rappresentanza del Senato ed è scesa all'*Hôtel Isotta*. La rappresentanza della Camera è alloggiata all'*Hôtel du Parc*.

Furono poste guardie di onore alla porta dei due Alberghi.

Sono giunti i Sindaci delle principali città italiane, e l'incaricato di affari di Grecia.

***

L'ammiraglio Rieunier visitò il Prefetto, il Sindaco ed il generale comandante la Divisione. Queste visite furono cordialissime. Le autorità le restituirono.

La delegazione del municipio di Barcellona, in forma ufficiale, visitò le autorità.

L'ambasciatore di Spagna, conte di Benomar, ed il principe di Monaco visitarono il Prefetto.

E' giunta la squadra argentina.

***

(S) **Genova**, 7 — Alle 6,25 pom., è passato il duca di Genova e fu ossequiato alla stazione dalle autorità. S. A. R. pranzò al *buffet* della stazione, proseguendo quindi per Spezia.

Ogni treno arriva zeppo di viaggiatori. L'animazione aumenta. Il concorso alle feste supera ogni previsione. Nessun alloggio è più disponibile. I preparativi per le feste sono pressochè ultimati.

***

(S) **Spezia**, 7. — Stamane è giunto S. A. R. il Conte di Torino.

Alle 4 pom. sono giunti il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ed i ministri Brin e Saint-Bon.

Essi furono ricevuti dalle autorità civili e militari.

Alloggiano all'albergo *Croce di Malta*.

***

(N) **Milano**, 7, ore 16.55. — Tutti i treni per Genova partono stracarichi di viaggiatori, essendo composti di oltre venti vetture. Si dovettero inoltre comporre dei treni *bis*.

Alle ore 2.40 arrivarono qui i Duchi di Genova col Principino Ferdinando, che venne da Stresa.

I Duchi proseguirono alle ore 3,5 per Spezia.

I commenti della stampa.

(S) **Parigi**, 7. — Il *Figaro* esprime la speranza che la visita della divisione navale francese a Genova produca un miglioramento nelle relazioni tra la Francia e l'Italia. Soggiunge che ogni buon francese sarà lieto di vedere il figlio di Vittorio Emanuele a bordo di una nave francese, sulla quale sarà inalberata la bandiera che sventolava a Magenta ed a Solferino, accanto a quella di Casa Savoia.

« Ma, soggiunge il *Figaro*, se vogliamo che l'Italia sappia che noi non siamo suoi nemici, vogliamo pure che essa sappia che non abbiamo nè desiderio nè intenzione di cambiare politica, e che si tratta di un atto di pura cortesia. »

Congressi e Concorsi agrari

Foligno e Avellino.

(N) **Foligno**, 7, ore 13,15 — Alle ore 11 ant. si è inaugurato, nei locali dell'Esposizione, il terzo Congresso agrario umbro, con uno splendido discorso pronunziato dall'on. conte Eugenio Faina, il quale ha terminato, applauditissimo, con un saluto a S. M. il Re.

Si è quindi formato, per acclamazione, il seguente ufficio di presidenza:

Fazi dottor Francesco, sindaco di Foligno, presidente onorario; Faina conte Eugenio, presidente effettivo; Antinori marchese Raffaele, Serafini ing. Giuseppe, vice-presidenti; Giulio ing. Castruccio, Vercellio Guglielmo, segretari.

(S) **Avellino**, 7 — Questo Comizio agrario ha messo a disposizione della Giuria del Concorso internazionale di filtri per mosti e vini, che sarà aperto il 25 corr., una medaglia d'argento da conferirsi ad un espositore italiano.

Oltre alle Case nazionali, come il Drumontel di Napoli, l'Agenzia Enologica e l'Invernizzi di Milano, lo Zambelli di Torino ecc., concorrono pure parecchie Case tedesche e francesi, fra cui l'Ensinger di Worms, il Krauss di Dürkheim, l'Albach di Höchst sul Meno, il Fromme di Francoforte, il Siegel di Landau, il Kock di Halle, lo Stockheim di Mannheim, il Rouhette ed il Simoneton di Parigi, ecc.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio superiore dei LL. PP., in sue recenti adunanze, ha approvato i seguenti progetti:

Progetto di ingente restauro al Palazzo di Giustizia in Napoli.

Id. di gettata di massi di roccia ed ulteriore difesa del torrente Piave, in località Termine, della strada nazionale N. 9 (Belluno).

Id. di sistemazione di un tratto fra le migliare 61 e 62 del 3º tronco della Nazionale N. 54 (Avellino).

Perizia di lavori addizionali per le fondazioni del ponte sullo Scoltenna nella strada provinciale N. 40 (Modena).

Statuto del Consorzio idraulico Lazzo-Valciuta (Padova, Verona, Vicenza).

Regolamento per la conservazione del catasto del Consorzio di scolo Isola di Ariano (Rovigo).

Transazione coll'Impresa Bortonati, costruttrice dei fabbricati lungo il tronco Villafranca-Filattiera della linea Parma-Spezia.

Sussidio al Comune di Mola di Bari pei lavori suppletivi a quel porto.

Dichiarazione di pubblica utilità della condotta d'acqua potabile del Monte Castello ad uso degli abitanti e dell'ergastolo di Portolongone, in provincia di Livorno.

Domanda del Comune di Caorle per la costruzione di un ponte di ferro sul canale navigabile Saetta (Venezia).

Id. dell'Impresa Cesaroni per la costruzione di un passo a livello lungo i tronchi S. Filippo-Zapulla della ferrovia Messina-Patti-Cerda.

Id. dei signori Gibelli e soci per derivazione d'acqua dal fiume Lambo ad uso di forza motrice (Milano).

Id. del sig. Termini per concessione di spiaggia del lago Maggiore (Novara).

Collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa Venturini alla fondazione del portico del monumento a Re Vittorio Emanuele II in Roma.

Id. id. dall'Impresa Gadolla per ampliamento e sistemazione del fabbricato demaniale ad uso delle guardie di finanza in Genova.

Id. id. dall'Impresa [illegible] per la costruzione del molo [illegible] fra il Po di Venezia ed il Po Gnocca (Rovigo).

Id. id. dall'Impresa Franceschini nella stazione di Lucca per l'[illegible] della ferrovia Lucca-Viareggio.

Atti del Governo

Magistratura. — *Corte d'Appello* — Landolfi cav. Michele fu Giuseppe, presidente del tribunale di Messina, è nominato consigliere d'appello a Aquila.

Negri cav. Albino, cons. a Perugia, è collocato in aspettativa per motivi d'infermità per due mesi.

— *Tribunali* — Sono trasferti i procuratori del Re: Grosso cav. Giuseppe, da Tortona a Tolmezzo — Colombo Carlo, da Ascoli Piceno a Tortona — Bonnati cav. Oreste, da Taranto ad Ascoli Piceno — Giannuzzi Savelli cav. Alfonso, da Avellino a Taranto — Casale cav. Giovanni, da Ariano ad Avellino — D'Agostino Enrico, da Melfi ad Ariano — Pacciani cav. Filippo, da Caltagirone a Melfi — Baratti Pietro, da Tolmezzo a Caltagirone.

Fermi Giuseppe, giudice a Novara, è tramutato a Genova.

Daviso Ernesto, sost. proc. a Cuneo, è nominato giudice a Novara.

Mamacio Domenico, presidente a Teramo, è tramutato a Messina, a sua domanda.

Vinciguerra Paolo, giudice in aspettativa, è richiamato in servizio a Modica.

Resignani Alberto, uditore a Reggio Emilia, è nom. agg. giud. a Fermo.

Preture. — Sono trasferti i pretori: Votano Giuseppe, da Sant'Angelo de' Lombardi a San Bartolomeo in Galdo — Boni Nicola, da Mondavio a Fano — Carrella Alessandro, da Scigliano a Frosolone — Buonanno Gennaro, da Frosolone a Sant'Angelo dei Lombardi — Locatelli Domenico, da Vasto a Sant'Angelo Lodigiano — Bertolli Tommaso, da Livorno (urbana) al 2° mand. di Livorno — Ceramelli Archimede, da Peccioli a Livorno.

— Bonacini Federico, pretore in disponibilità, è richiamato in servizio a Peccioli.

Bagni Riccardo, pretore in disponibilità, è richiamato in servizio a Mercato Saraceno.

— Sono nominati vice pretori: Coppini Guido, alla pretura urbana di Firenze — Coscioni Michele, a Pagani — De Angelis Giuseppe, a Monterubbiano — Lopez Emilio, a Cerignola — Petrini Francesco, a Osimo — Melluso Vincenzo, a Giovinazzo — Codalo Carlo, a Gonzaga.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Bergamo, 7, ore 10 — Una gravissima disgrazia è ieri accaduta fuori di Porta Nuova.

Il fabbricatore di panni Pietro Rudelli di anni 40, stava seduto con altra persona ad un tavolino messo fuori del caffè aperto nell'ex-stazione del tram per Treviglio.

Un cavallo con carretto carico usciva in quel momento dal vicino stallo del sig. Balicco, e prendendo la mano al carrettiere, sterzò rapido verso il tavolo al quale era seduto il sig. Rudelli con l'amico.

Quest'ultimo ebbe appena il tempo di ripararsi, il sig. Rudelli invece fu investito dal carretto e rimase schiacciato in modo orrendo, insieme al tavolo ed alla sedia.

L'infelice morì sul colpo.

Napoli, 7 — Ricorrendo l'anniversario della entrata di Garibaldi, gli edifici pubblici e privati sono imbandierati.

Stasera vi sarà illuminazione e le musiche suoneranno sulle piazze.

— *Ore 17,50* — Regna vivissimo malcontento per la quarantena imposta dalla Spagna e dalla Grecia alle navi provenienti da Napoli, ove è accertato che la salute pubblica è floridissima.

Si spera che il Governo non si limiterà all'annunzio ufficiale.

— Il Principe di Napoli stamane, alle 9, prese commiato dal primo reggimento nel quartiere di San Patito.

Strinse la mano a tutti gli ufficiali e li salutò commosso.

Alle 2,45, quando è partito per Roma, alla stazione, oltre le autorità e numerosi cittadini, erano ad ossequiare Sua Altezza Reale gli ufficiali del primo reggimento e molti soldati, che hanno oggi avuto la licenza giornaliera.

— Un mascalzone, rimasto sconosciuto, lanciò sassi contro il treno proveniente da Salerno. Un viaggiatore rimase ferito ad una mano.

— A Piedigrotta si fanno splendidi preparativi per la Fiera, che promette riuscire assai bene.

Grande aspettazione per le canzoni.

— Stamane pioveva; nel pomeriggio però il tempo si è rasserenato.

Ravenna, 7, ore 15. — Il fatto del signor Baldi, di Roma, avvenuto in territorio di Faenza, non fu un ricatto, ma una semplice grassazione.

Il Baldi fu fermato dai grassatori, mentre si trovava in carrozza col figlio e col cocchiere.

Il Baldi fu mandato in Faenza, donde ritornò portando ai ladri 150 lire, delle quali si accontentarono.

Sono stati arrestati due individui, gravemente indiziati quali autori della grassazione.

Ad ogni modo si ha ferma fiducia nell'energia e nella abilità del prefetto, comm. Sensales, il quale, in poco tempo, ha messo molte cose a posto nella nostra provincia.

Montepescali, 6 (p. c.). — La notte dal 4 al 5 corrente, i R. carabinieri di Montepescali arrestarono, in territorio di Roccastrada, il pregiudicato Pasquale Geppadorno, nativo di Manciano, il quale, armatosi di fucile a doppia canna, erasi, qualche ora prima, recato nella tenuta Pescari ed aveva estorto con violenza, al conte Tolomei Balfastricca ed al suo ministro, la somma di lire 50 e alcuni sigari. All'atto dell'arresto gli furono sequestrati il fucile ed il denaro estorto.

Cremona, 7, ore 12.40. — Il 9 corrente avrà luogo il collaudo del gran ponte sul Po. La Società costruttrice di Savigliano darà, per l'occasione, un banchetto alle autorità e rappresentanze cremonesi e piacentine e della stampa.

Il banchetto avrà luogo in un salone del palazzo di giustizia.

Il 15 si inaugurerà la stagione teatrale al teatro della Concordia col *Figliuol Prodigo* di Ponchielli, messo in scena con grande sfarzo e con artisti primari, direttore il comm. Mascheroni.

La domenica, 18, verranno inaugurati il monumento ad Amilcare Ponchielli ed il Tiro a segno.

Siracusa, 7. — Stamane, a bordo del piroscafo *Sirio*, giungeva il 6° reggimento fanteria. Quantunque l'arrivo fosse annunziato per stasera, s'improvvisava una dimostrazione dall'intera cittadinanza che, colle autorità municipali e gli ufficiali del distretto, ha accolto entusiasticamente la nuova guarnigione.

La città è imbandierata.

Bari, 7, ore 18. — In Andria, essendosi astenuto il partito Ceci-Spagnoletti, è risultata pienamente la lista del partito Gioscia, anche nei posti della minoranza.

Il massimo dei voti fu di 2576, il minimo 1144.

Dopo la proclamazione ebbe luogo un'imponente dimostrazione in favore dei nuovi eletti. Ordine perfetto.

L'istruzione del processo pei noti deplorevoli incidenti procede alacremente.

Si annunzia l'arrivo in provincia del sottosegretario alla grazia e giustizia on. Nocito.

Gli si preparano festosissime accoglienze.

L'on. Indelli, quanto prima, terrà un discorso ai propri elettori.

Stamane il padre Agostino da Montefeltro iniziò nella vicina Bitonto un corso di prediche. Grande entusiasmo.

— *Ore 22* — A Grumo una forte esplosione distrusse la fabbrica di polveri piriche e di fuochi artificiali di Vernola Michele.

L'edificio crollò, seppellendo cinque operai, i quali furono estratti mezzo bruciati e sono in pericolo di vita.

Il Prefetto telegrafò al Sindaco di Grumo e al Sottoprefetto di Altamura, annunciando l'invio di soccorsi in denaro alle famiglie delle vittime.

— Il Prefetto si recò oggi a Barletta, invitato da quelle autorità ad assistere alla partenza del primo piroscafo, carico di 800 fusti di vini pugliesi, per Rouen.

Il Prefetto fu festeggiatissimo.

Le condizioni sanitarie

(S) **Parigi**, 7. — Ieri vennero constatati 68 casi a Parigi e 21 nei dintorni: 31 decessi a Parigi e 16 nei dintorni.

Il *Figaro* dice che ieri, martedì, si constatarono 41 casi e 26 decessi a Parigi e 9 casi e 16 decessi nei dintorni.

(S) **Parigi**, 7. — (*Ufficiale*) — Ieri vi furono qui 80 casi di cholera e 35 decessi e nei dintorni vi furono 32 casi e 21 decessi.

(S) **Parigi** — Il Prefetto di polizia ha deciso di comunicare giornalmente il numero dei casi e dei decessi di cholera che avvengono.

(S) **Le Havre**, 7. — Ieri vi furono 27 casi di cholera con 7 decessi.

(S) **Anversa**, 7. — Ieri vi fu un decesso di cholera.

(S) **Atene**, 7. — In seguito alle false voci di un caso sospetto di cholera a Capri fu proclamata un'osservazione di cinque giorni per le provenienze da Napoli.

(S) **Madrid**, 7. — La *Gaceta* pubblica un'Ordinanza che sottopone a tre giorni di quarantena le provenienze da Napoli, partite, anche con patente netta, dopo il 31 agosto.

Telegrafano da Amburgo, 5 corr. che l'epidemia era domenica e lunedì in diminuzione.

Domenica le passeggiate pubbliche erano molto animate.

La popolazione è più calma e si spera che la diminuzione continuerà.

La direzione dell'orfanatrofio di Amburgo ha preso tutte le dispozioni per ricoverare gli orfani dei morti di cholera.

Le somme raccolte per pubblica sottoscrizione a beneficio delle vittime dell'epidemia ammontano sinora a 185,000 marchi.

Il trasporto dei cadaveri da Amburgo è stato proibito.

***

Nell'adunanza del 4 corr. della Commissione sanitaria di Berlino, il dott. Paolo Gultmann, direttore dell'ospedale «Moabit» dichiarò non esistere presentemente il minimo indizio che a Berlino esista epidemia cholerica o che sia a temersene la comparsa.

Anche il dott. Virchow raccomandò di non allarmarsi inutilmente.

***

I giornali tedeschi si lagnano di vari abusi ed illegalità che avvengono in seguito all'esagerata paura del cholera.

La *National Zeitung* nota che una ordinanza delle autorità di Weimar, nel Mecklemburgo, vieta, in riguardo al pericolo del cholera, sotto pena di una multa di mille marchi, di ospitare viaggiatori ed altre persone, e rispettivamente intere famiglie, che giungono da fuori.

Non essendo questo divieto limitato ai viaggiatori provenienti da paesi sospetti ma esteso a tutti i viaggiatori, la *Nat. Zeit.* osserva che con questo sistema si viene a sopprimere la libertà di movimento, non essendovi paese ove non vi sia sempre, più o meno, una qualche malattia epidemica.

***

L'*Hamb. Corresp.* scagiona il Senato e le autorità di Amburgo dall'accusa di aver tenuto nascosto per qualche tempo lo scoppio dell'epidemia.

Il giornale dichiara che il 22 agosto, subito dopo finito l'esame bacteriologico sul primo caso di cholera, le autorità sanitarie di Amburgo ne informarono l'ufficio imperiale di igiene a Berlino e presero i provvedimenti necessari.

***

Informano da Pietroburgo che il cholera colà è in aumento, e che si manifestano giornalmente da 125 a 150 casi, 40 o 50 dei quali sono seguiti da morte.

Le autorità sono quindi costrette a prendere altre misure preventive ed aumentare il numero dei letti negli ospedali.

Al contrario l'epidemia diminuisce continuamente nelle provincie ed anche in quelle località ove sinora si è manifestata con grande violenza.

Teatri ed Arte

Lirica. — Il *Temps* dice che il maestro Massenet lavora, in questo momento a Pourville in riva al mare, alla istrumentazione di *Thaïs* nuova opera che ha in preparazione e che è tratta da un libro di Anatolio France.

Prima di partire, egli ha messo in ordine gli studi del suo *Werther* e della *Kassya* di Delibes all'Opera Comique, opere, di cui, al suo ritorno, potranno incominciare le prove di insieme.

Drammatica. — *Una goccia di veleno*, nuovo dramma del dottor Oscar Blumenthal, direttore del teatro Lessing di Berlino, è andato in scena a questo suo teatro con splendido successo.

Arte. — L'imperatore Francesco Giuseppe ha visitato a Vienna le due grandi finestre con pitture sul vetro, che egli ha fatto eseguire ad Innsbruck e che sono destinate per la chiesa dell'ospizio tedesco situata presso S. Pietro a Roma.

L'imperatore è rimasto molto soddisfatto dell'eccellente lavoro.

Le finestre di detta chiesa erano state distrutte in seguito allo scoppio della Polveriera della scorsa primavera.

La Società tirolese di pittura sul vetro possiede oltre la sede principale ad Innsbruck anche una figliale a Nuova York e prenderà parte all'Esposizione mondiale di Chicago.

Varie. — Si annunzia la morte del signor Peter Allen, proprietario di diversi giornali di Manchester, che era molto conosciuto nei circoli artistici di quella città.

Egli possedeva una collezione di acquarelli, unica al mondo e di un valore cospicuo.

Per il Pubblico

CALENDARIO

GIOVEDI', 8 settembre 1892 — Natività di M. V.

Leva il sole alle ore 5 34 m. — Tramonta alle 6 20 s.
Leva la luna alle ore 7,28 s. — Tramonta alle 7 8 m.

BOLLETTINO METEORICO

7 Settembre 1892.

Europa pressione lievemente bassa irregolare alta Italia e penisola balcanica, generalmente elevata altrove, Atene 750; Zurigo 764; Brest 768; Riga 771.

Italia 24 ore: barometro alquanto salito; temporali pioggiarello medio versante Adriatico; venti freschi ponente.

Stamane cielo alquanto nuvoloso, Veneto, Marche, sereno altrove; venti deboli settentrionali. Barometro 760 Istria, Dalmazia; 761 Nord; 763 Cagliari, Malta.

Probabilità: venti deboli freschi specialmente del quarto quadrante; cielo vario con qualche temporale Nord Centro; temperatura mite.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	21.1	9.4	Roma	21.7	11.8
Venezia	19.2	14.5	Foggia	25.1	14.2
Torino	21.5	11.9	Bari	24.8	13.3
Firenze	20.0	12.4	Napoli	20.6	15.5
Ancona	19.2	15.3	Cagliari	23.5	16.9
Perugia	18.8	11.2	Palermo	29.2	18.0

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	23 1	Budapest	—	Zurigo . . Gr.	8 0
Pietroburgo	12 1	Trieste	15 1	Lugano	11 0
Mosca	8 9	Madrid	13 6	Ginevra	9 0
Odessa	20 6	Lisbona	19 5	Costantinop.	24 5
Amburgo	9 9	Parigi	17 0	Malta	27 2
Praga	10 8	Nizza	15 1	Algeri	—
Vienna	7 9	Monaco	5 4		

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 5 Settembre 1892
Nati 20 compreso 1 nato morto
Morti 16 dei quali 6 sotto i 7 anni

morti

Casanova Elena fu Pietro, Roma, 69, coniug.
Toni Margherita fu Pietro Paolo, Viterbo, 67, ved.
Calzoletti Romolo di Giuseppe, Roma, 11
Ciampoli Carlo Alberto di Luigi, id., 12
Valentini Giovanni fu Filippo, id., 31, celib.
D'Amelia Luigi di Giovanni, id., 10
Moretti Luisa fu Giovanni, id., 55, coniug.
Renelli Giuseppe fu Giovanni, Pergola, 65, id.
Muti Maria fu Domenico, Aringo, 92, ved.
Benvenuti Elisa fu Donato, Siena, 41, nubile.

INDOVINELLO.

Ad un Dio taglia la testa,
O lettore, che ti resta?
— Una bestia buona assai,
Che, arrostita, mangerai.

Spiegazione dell'Indovinello precedente:
GOTTOSI.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

La pioggia artificiale.

Il Senato di Washington ha ricevuto testè un rapporto ufficiale, assai particolareggiato, sugli esperimenti di produzione di pioggia artificiale intrapresi nello Stato del Texas, sotto gli auspici del dipartimento federale dell'agricoltura.

Questo rapporto, redatto dal signor Dyrenforth, al quale era stata affidata la direzione delle esperienze, non ne afferma affatto il successo, come si era preteso dapprima.

Il signor Dyrenforth si limita a citare alcuni casi, in cui uno scuotimento violento dell'aria per mezzo di esplodenti ha «sembrato» produrre degli acquazzoni violenti.

Egli rifiuta di pronunziarsi poi categoricamente e fa perfino notare che la pioggia non è caduta nel luogo dove aveva avuto luogo l'esplosione, ma sopra terre situate ad una distanza assai grande e nella direzione opposta a quella d'onde veniva il vento.

Insomma il signor Dyrenforth non osa emmettere un parere e conclude per la necessità di nuove esperienze.

Cronaca di Roma

Per improvviso guasto avvenuto nel motore, durante la tiratura del giornale, la pubblicazione del Popolo Romano *ha dovuto ieri subire qualche ora di ritardo. Della cosa, che accade per la prima volta, in venti anni di esistenza, i lettori cortesi non vorranno farci troppo carico.*

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 21,3 — minimo 11,8.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

I bilanci. — I vari uffici municipali hanno tutti trasmesso alla Ragioneria generale del Comune i rispettivi bilanci per l'esercizio 1893.

La Giunta ne comincerà quanto prima l'esame in modo che durante il prossimo mese di ottobre il preventivo 1893 possa essere distribuito.

Peraltro il Consiglio, contrariamente alle voci corse, non ne intraprenderà la discussione che nel mese di novembre.

Il Consiglio comunale sarà adunato nei primi di ottobre per la parziale innovazione della Giunta e la discussione di alcune proposte urgentissime.

Non terrà però che poche sedute, rinviando le riunioni a dopo le elezioni generali politiche.

Il Sindaco a Genova. — Anche il Duca Caetani è partito ieri sera alle 8 e 40 per Genova per assistere al ricevimento dei Sovrani.

Ministero di grazia e giustizia. — Movimento nel personale delle Corti di Roma:

Granelli Sisto, vice-cancelliere aggiunto alla Cassazione, è nominato vice-cancelliere della stessa Corte.

D'Ortenzio Raffaele, id. d'Appello, id. alla Cassazione.

Minotti cav. Gaetano, id. alla Cassazione di Roma, id. cancelliere d'Appello a Casale.

XI Congresso medico internazionale. — La istituzione dei Comitati locali nei capoluoghi di provincia e di circondario della penisola comincia a corrispondere allo scopo che gli organizzatori del Congresso, in Roma nel 1893, si erano prefisso nell'idearla.

L'azione diretta che questi Comitati possono esercitare nell'ambiente che viene a trovarsi sotto la giurisdizione loro, si è tradotta subito in un efficace impulso a tutto il lavoro di preparazione, risolvendo le incertezze dei colleghi che ancora non avevano aderito, ed animando antichi e nuovi proseliti a collaborare tutti al successo del prossimo avvenimento.

Il Comitato di Catania, grazie alla solerzia del prof. Tomaselli che ne è presidente e del professor Di Mattei, eletto segretario, funziona in un modo superiore ad ogni elogio; a Camerino, a Forlì, ad Ancona, a Milano il lavoro ferve malgrado la stagione disadatta che ruba alla città la maggior parte dei professionisti. Tutti i medici provinciali si sono, con rara cortesia, messi a disposizione del Comitato ordinatore e preziosamente contribuiscono al lavoro attuale. Ed in questo modo, malgrado che un anno ancora separi dalla grande solennità scientifica, si può tuttavia avere già non solo la speranza, ma la certezza che il successo della ventura riunione internazionale non può oramai più fallire a gloriosa mèta.

La R.ª Scuola pratica di agricoltura, avverte coloro che ne sono interessati, che il giorno 15 corrente ha termine, irrevocabilmente, la iscrizione di nuovi alunni.

Nozze d'argento delle LL. MM. — L'appello che la Commissione esecutiva per solennizzare le Nozze d'argento delle LL. MM. il Re e la Regina, ha rivolto ai Sindaci d'Italia, ha trovato ottima accoglienza.

Infatti, i Sindaci che fin qui hanno risposto a quella circolare non solo fanno plauso e aderiscono alla patriottica iniziativa, ma partecipano la costituzione dei Sotto-Comitati dandone i nomi che li compongono e le deliberazioni delle rispettive Giunte, alcune delle quali concretano l'offerta.

Siamo certi che il lodevole esempio sarà seguito da quei Sindaci che ancora non hanno risposto. Sappiamo che la suddetta Commissione esecutiva invierà in questi giorni una nuova circolare diretta a tutti i Sindaci dei capiluogo di Circondario, perchè vogliano assumere essi la presidenza dei diversi Sotto-Comitati costituitisi e da costituirsi nei Comuni del circondario stesso. Questo provvedimento preso dalla presidenza della suddetta Commissione esecutiva, regolarizza i rapporti coi diversi Sotto-Comitati e agevola il compito ad essi assegnato. I presidenti dei singoli Sotto-Comitati da ora in avanti, dovranno trattare col presidente del Sotto-Comitato del rispettivo Circondario e questi comunicherà direttamente colla Commissione esecutiva dalla quale riceverà istruzioni.

Aste ed appalti — Dovendosi procedere alla rinnovazione del selciato nei tratti del Corso compresi tra piazza Colonna e via in Lucina e tra le vie Fontanella di Borghese e delle Croce, si fa noto che, giovedì 22 corr. alle 11 ant. in Campidoglio avrà luogo la gara dell'asta, col solito metodo ed alle solite condizioni, per l'appalto dei lavori suddetti, per cui è prevista la spesa di L. 10,500.

Imposte dirette — La Commissione comunale per la tassa Fabbricati, ha accolto il reclamo di Di Pietro Francesco.

Ha accolto in parte quelli di Vitali Giacomo Felice ed Eugeni Francesco.

Ha respinto quelli di Fabiani Fabiano ed altro, Bruni Giovanni, Carnevali Pietro, Carimini Luca, Brogi Giuliano e Tommaso, Di Cave David Isacco, Di Cave Giuseppe, Capranica Del Grillo Giuliano, Di Cave e Lelli.

Per la fiera di Grottaferrata il servizio dei treni sulla linea Roma-Frascati sarà regolato oggi con orario straordinario.

Le partenze da Roma avranno luogo alle ore 5,35, 7,26, 8,25, 9.50 ant., 12 mer., 2,55 5,5, 6,40 pom.; e da Frascati (ritorno) alle 6,41, 9,40 ant. 12 mer., 5, 8,30, 9.20 e 10,6 pom.

I treni non si fermeranno alla Galleria di Ciampino.

Al Congresso a Pau — In seguito ad invito dell'Associazione francese per l'avanzamento delle scienze, interverranno al Congresso internazionale da essa indetto a Pau dal 15 al 22 del corrente settembre, il generale Ferrero ed i professori Cannizzaro, Taverni, Cossa, Perroncito, Blaserna e Fileti.

Partenza — Col diretto di Firenze delle 2.50 è partito ieri per Trieste, unitamente alla propria gentile signora, il comm. Raffaele Costantini, direttore del Credito Mobiliare Italiano, che dal 1871, quando venne fondata la sede di Roma, fu l'anima dell'importantissimo istituto.

La di lui partenza lascia in quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo e di apprezzarlo ed in quanti ebbero rapporti di affari con lui, un dispiacere profondo, che tutti ricordano la molta abilità bancaria e le rare doti dell'animo suo.

Alla stazione, a salutarlo, erano tutti gli impiegati del Credito Mobiliare e numerosissimi amici.

Arrivi di truppa. — Ieri mattina è arrivato da Girgenti il 12° reggimento fanteria destinato a Roma di guarnigione.

E' pure ritornato il 12° bersaglieri, reduce dalle grandi manovre.

I militi della milizia mobile furono ieri disarmati alla Direzione di artiglieria e, fra oggi e domani, saranno congedati.

Banchetto. — Oggi, al tocco e mezzo, la Cooperativa degli operai fumisti di Roma terrà il terzo banchetto annuale, nella trattoria Bonitatibus fuori la porta S. Giovanni.

Interverranno al banchetto le rappresentanze di tutte le cooperative di Roma.

Festa di beneficenza. — Nelle sale del Circolo dei Fiori al Lungotevere Raffaello Sanzio si terrà stasera alle 8 1/2 l'annunziata festa di beneficenza con accademia musicale, scherma, conferenza di circostanza, sorprese e *cotillon*.

Per la parte musicale si presteranno gentilmente distinti artisti.

Frodi sul peso — Vennero denunciati: Canestra Giovanni, macellaio in via Cola di Rienzo, pal. Lattanzi.

— Zelli Giovanni fornaio in via S. Bartolomeo dei Vaccinari 63.

— Gismondi Domenico, orzarolo in via Borgo Pio 50.

— Ceci Vincenzo pescivendolo ambulante.

La tombola e le corse velocipedistiche al Macao, rinviate domenica scorsa pel cattivo tempo, avranno luogo oggi.

Velocipedismo. — La sezione velocipedistica della Società ginnastica «Roma» ha stabilito d'impiantare nei proprii locali, in via Genova, una stazione di colombi viaggiatori, per potersene anche servire nei viaggi, allo scopo di comunicare con la sede sociale.

In Vaticano. — Il Papa, su proposta del cardinale Parocchi, ha nominato il comm. Pietro Cautier, presidente e promotore per la Francia della Società degli avvocati di S. Pietro, a presidente generale di essa, e il comm. Luigi Rossi De Gasperis, cameriere di spada e cappa, a vice-presidente.

— Il cav. Pietro Marfurt, cassiere dei SS. palazzi, è stato nominato dal Papa cavaliere dell'ordine di S. Silvestro.

— Il Papa ha inviato al vescovo Matteoli di Sovano e Pitigliano un ricco dono per la fiera di beneficenza che si terrà a novembre in Pitigliano.

Prossima apertura di una nuova scuola. — Una nuova scuola elementare si è aperta in via delle Coppelle N. 35 p. 1. I locali, rispetto al lato igienico e didattico non potrebbero essere meglio disposti. Agli alunni, oltre l'istruzione elementare, vengono impartite lezioni di ginnastica in acconcia palestra, declamazione, scherma e di lingua francese o inglese per chi ne fa domanda.

Si può dire veramente che questa scuola, per la capacità con cui è diretta, importa miglioramenti immensi all'insegnamento elementare, e lo prova il favore con cui è stata accolta dal pubblico: basti dire che dal 1° settembre, giorno in cui venne aperta questa scuola, si hanno ben 100 alunni inscritti e tutti appartenenti a primarie famiglie. L'orario vi è continuato dalle 9 del mattino alle 6 della sera e la retta mensile è fissata in lire dieci. Tutto compreso non possiamo che raccomandare questa scuola ai padri di famiglia che vogliono dare ai loro figli un'educazione veramente morale e fisica.

Semi-convitto Marchi, Arco de' Ginnasi 25. Anno XXXIV. Corso elementare e ginnasiale. Riapertura il 15 settembre. Per le iscrizioni dalle 9 ant. alle 12 dei giorni non festivi.

E. Franceschini. — Corso 141. Specialità biancheria, ricami e merletti per corredi.

Il prolungato uso della Nocera migliora la salute.

E' morto. — All'ospedale della Consolazione ieri è morto Rossi Alfredo, di anni 4, quel bambino che cadde giorni sono dalla finestra della propria casa al viale Parioli, palazzo Lena.

Grave investimento. — Un carrozzino attaccato ad un cavallo spinto a tutta corsa, in via Agostino Depretis, investiva la signora Melani Vincenza, d'anni 71, da Marino, la quale, travolta sotto le zampe del cavallo, riportò fratture al malleolo della gamba sinistra.

Alla Consolazione venne dichiarata guaribile in 30 giorni.

Disgrazia alle Capannelle — Nella tenuta Fiorani alle Capannelle di Marino, ieri, avvenne una grave disgrazia.

Il contadino Chiavarini Antonio, di anni 28, nel trasportare una macchina pressa-fieno, sopra un carro, il veicolo ribaltò e la macchina investì il povero Chiavarini fratturandogli la gamba destra. Guarirà in 80 giorni.

A colpi di rasoio — Ieri sera alle 10 in via della Penna, alcuni ragazzini presero a scagliare delle pietre contro dei gatti.

Il macellaio Cerasa Ettore, di anni 28, da Roma, domiciliato in via Ripetta n. 102, redarguì quei monelli, percuotendone uno con uno schiaffo.

Non l'avesse mai fatto!

Un giovanotto d'anni 18, prese le difese del ragazzo percosso, ed estratto un rasoio lo colpì alla guancia sinistra, producendogli una ferita guaribile in 15 giorni con riserva.

La sezione di P. S. di Campo Marzio arrestò un macellaio come indiziato autore del ferimento.

Conti vecchi. — A saldarli venne condotto in carcere il bracciante Antonio Gianvincenzo di anni 21, da Tivoli, condannato già a 14 giorni di arresto.

Scherzando con un coltello, il carrettiere Oreste Baciccia, d'anni 27, romano, abitante al vicolo Bologna, ferì al torace certo Pietro Boccolini, d'anni 53, che dovrà stare otto giorni all'ospedale.

— Il muratore Zappucci Benedetto, di anni 37, da Parma, scherzando anche lui in piazza S. Giovanni in Laterano col selciarolo Rossi Pietro, ebbe da questo una coltellata alla coscia sinistra.

X

COLLETTI NERI

di F. DU BOISGOBEY

Questo strano biglietto non era firmato, ma nessun altro che il capo dei *Colletti neri* avrebbe potuto scriverlo, e Giorgio non se lo dissimulò.

Se ammirava in fondo al cuore la generosità di Liardot, egli provava nello stesso tempo una dolorosa sorpresa, e ciò per dei motivi che Cristiana non poteva indovinare.

— E' dunque vero? — diss'ella guardandolo fisso. — Lo condanneranno dimani.

Il capitano non ebbe la forza di rispondere, ma il suo silenzio parlava eloquentemente.

— E voi me l'avevate celato! — riprese amaramente madama Liardot.

— Voleva risparmiarvi delle mortali torture — mormorò Giorgio.

— Pensavate, dunque, che io avrei meno sofferto sapendo in una la sua morte e la sua condanna?

— La sua morte! Ma egli non morirà; era la sua fuga che io voleva annunziarvi in pari tempo che la di lui sentenza.

— Che volete dirmi?

— Che anch'io ho risoluto salvarlo.

— Voi, Giorgio?

— Io, che non ho d'uopo di sovvenirmi che Emerico di Candeilh ha lo stesso mio sangue, per fare il giuramento di strappare alla morte l'uomo che voi amate.

Queste parole così semplici commossero tutti i cuori.

Teresa saltò al collo del suo fidanzato, madama di Saint-Clair gli strinse calorosamente le mani mentre Cristiana gli tendeva la sua.

— Lo aveva sempre detto che era nobile — mormorava Gertrude.

— Signore — esclamò la marchesa molto commossa — è eroico ciò che voi fate, e Dio ve ne terrà conto. Per la devozione di due uomini di due uomini di cuore come voi e il signor Liardot, quell'infelice giovane sarà certo salvato.

— Il piano del signor Liardot è impraticabile, signora — disse a mezza voce Salviac.

— Infatti un attacco violento, nel cuore di Parigi... per vili che siano i soldati del Direttorio...

— Resisterebbero, siatene certa — interruppe vivacemente il capitano — e il primo ordine che darebbe quegli che comanderà il plotone, sarebbe di rompere la testa al prigioniero... ma non è tutto....

— Terminate signore.

— Il signor Liardot sembra credere che l'esecuzione avrà luogo dopodomani all'alba... E' male informato.

— Che! sarebbe ritardata!

— Ohimè, signora, la Commissione militare deve riunirsi domattina alle 10... e tutto sarà finito nella giornata.

— Ah! i miserabili si guardano bene dal porre in oblio i costumi del tribunale rivoluzionario, che mandava i condannati al patibolo all'uscire delle sue udienze infernali. Non manca loro che le carrette e la ghigliottina.

— Così vuole la legge.

— Oh! signore....

— E se l'esecuzione fosse rimandata all'indomani, io non potrei forse più salvare il signor di Candeilh.

Cristiana ascoltava cogli occhi fuori dell'orbita e la mano sul cuore che le batteva così forte da soffocarla.

— Spiegatevi, ve ne supplico — disse la Marchesa.

— Signora, io sono precisamente di servizio domani con una compagnia che è incaricata di custodire la sala ove siederà il Consiglio di guerra. L'aiutante generale che lo presiede ha in me piena confidenza... ho servito sotto i suoi ordini in Italia. Mi ha prevenuto questa mane che io comanderò il plotone di esecuzione e che sarò incaricato di scegliere per farne parte degli uomini sicuri.

— Ed avete accettata questa odiosa missione?

— Se l'avessi rifiutata, signora, il signor Di Candeilh era perduto. Ho l'ordine di tenermi pronto per le quattro e di condurre direttamente il condannato alla pianura di Grenelle. Il tragitto sarà assai breve, poichè la seduta deve aver luogo alla scuola militare a capo del Campo di Marte, ma la notte vien di buon'ora e farò in modo di giungere sul luogo della esecuzione al momento in cui cadrà il giorno.

— Indovinerei io forse, buon Dio? — mormorò la marchesa.

— Si è fatta a disegno spargere la voce che il condannato sarebbe fucilato solo all'indomani, perchè si vuole evitare la folla, da ciò viene, senza dubbio, l'errore del signor Liardot. Saremo dunque sicuri di trovare pochi o punti spettatori.

— Ebbene? — domandò la marchesa commossa al punto da non potere dominare la propria impazienza.

— Tocca a me a distribuire le cartuccie e poichè avrò avuto cura di toglierví le palle...

Cristiana cacciò un grido di gioia e volle alzarsi per gettarsi ai piedi del capitano Salviac, ma non ne ebbe la forza.

— Ho preveduto ogni cosa — riprese Giorgio. — I miei soldati mi sono devoti, se anco indovinassero il mio progetto, tacerebbero perchè ripugna loro di fucilare emigrati, e sanno che il signor di Candeilh è un bravo. Sanno pure che io sarei compromesso se si venisse a scoprire.

— Compromesso! Gravemente forse!

— Oh! me la passerei colla perdita del mio grado e sono sicuro che la mia cara Teresa non mi amerebbe meno se ritornassi semplice soldato.

Gli occhi della sua fidanzata gli risposero con uno sguardo che diceva più che tutte le proteste del mondo.

— Veglierò acciò che nessuno si avvicini al signor Candeilh quando sarà caduto sotto il fuoco; il crepuscolo non permetterà ai soldati di vedere il corpo, e d'altronde io ho domandato ed ottenuto che potesse essere immediatamente trasportato da un antico servitore della famiglia del condannato. Ho prevenuto quest'uomo che abita Choisy-le-Roi.

— Le Ramée, il guardacaccia del vecchio barone — mormorò la marchesa senza pensare che risvegliava nel cuore di Giorgio un doloroso ricordo.

— Egli stesso, signora, e sono abbastanza sicuro della di lui affezione al suo padrone per non avere alcun dubbio sullo zelo che metterà a compire la sua missione. Domani sera il signor di Candeilh sarà condotto fuori di Parigi sotto un travestimento ed io m'incaricherò di fargli passar la frontiera.

— Signor capitano, bisogna che io vi abbracci — sclamò madama di Saint-Clair gettandosi nelle di lui braccia.

Giorgio le rese di gran cuore la sua stretta e fu per alcuni istanti una scena tale da intenerire persino Barras se fosse stato presente.

Il seguito in quarta pagina.

Disgrazie. — Pacifico Franchini, d'anni 65, da Camerino, scaricando ghiaccio in un magazzino al vicolo della Guardiola, cadde, riportando contusioni alle spalle e sulla testa.

— Il bracciante Righi Sebastiano, di anni 27, da Fano, nei lavori del Tevere, presso l'ospedale di S. Spirito, venne investito da un vagoncino, riportando frattura alla gamba sinistra.

— Alle 11 e mezzo pom. di ieri, nelle cave di ghiaia presso Acqua Traversa, il bracciante Angelini Girolamo fu investito da un vagoncino.

Riportò contusioni alle coscie e frattura alla mano destra guaribile in 20 giorni.

— In via San Pietro in Vincoli, certa Tifi Clorinda fu morsicata da un gatto ad un dito della mano destra.

Riportò una lesione guaribile in 5 giorni con riserva.

Dalla Provincia Romana

Civitavecchia, 6 settembre — Ci volevano proprio le feste patronali di S. Egidio nell'ameno paese di Tolfa per toglierci dal nostro bel mare, farmi respirare un'aria fina e balsamica, e procurarmi il modo di ricordare per molto tempo il bel soggiorno passato con un'infinità di gentili signore e signorine.

Tolfa è un bel paese di montagna, che dista da Civitavecchia 18 chilometri ed è posto ad una altezza di circa 600 metri sul livello del mare. Ha belle case, è fornito di tutto il confortabile, ha splendidi dintorni, viste incantevoli, magnifiche passeggiate, possiede acqua eccellente ed in pochi anni è diventata una delle villeggiature preferite dai romani e dai civitavecchiesi.

Quest'anno poi il numero dei forestieri ha superato il limite e difficilmente vi si trova un appartamento disponibile.

Alla corsa dei cavalli, alla tombola ed ai fuochi artificiali il concorso è stato enorme e tutto ha proceduto colla massima regolarità e senza alcun incidente.

Il Sindaco signor Mignanti Giuseppe ed il segretario signor Mollini Romolo, unitamente ai signori Bonizi ed a tutti i loro compaesani, gareggiarono per colmare di cortesia i loro ospiti.

Piccola Cronaca di Roma

Programma musicale che eseguirà il concerto della legione allievi carabinieri questa sera, dalle 8 1[2 alle 10, in piazza Colonna:

1. N. N. — Marcia militare.
2. Pedrotti — Sinfonia « Tutti in maschera. »
3. Bizet — Fantasia « Carmen »
4. Petrella — Pot-pourri « Marco Visconti. »
5. Valdteufel — Valtzer.

Musica in piazza delle Carrette. — Il concerto della disciolta Guardia Nazionale eseguirà questa sera il seguente programma:

1. N. N. — Marcia napoletana.
2. Barantani — Mazurka.
3. Betich — Sinfonia originale.
4. Rosini — Polka.
5. Bizet — Fantasia nell'opera « Carmen. »
6. Belli — Mazurka « Fiorellini di primavera. »
7. Carlini — Marcia « Umberto I. »
8. Barantani — Galopp « Una gita a Ponte Molle »

TEATRI DI ROMA

L'OMBRA di F. de Flotow

AL NAZIONALE

Io non so nè voglio cervelloticamente indagare ciò che sarà per essere l'opera così detta di *mezzo carattere* dell'avvenire.

L'arte — e più determinatamente la musica — ha leggi progressive ed evolutive, dalle quali non è lecito prescindere se si vuol capire l'essenza e il carattere di un ciclo, di un periodo o di una parentesi artistica. Leggi progressive ed evolutive anche nelle soste apparenti, nei rincorsi formali e tipici, nelle esitazioni dolorose, affannose, nelle reazioni violenti ed immediate.

Tutto sta nel saper leggere e capire le contraddizioni superficiali e tumultuarie dei fenomeni transitori.

Così, per esempio, a me, povero diavolo, senza pretese e convintissimo della mia sufficiente ignoranza, non è mai riuscito ficcarmi in testa durevolmente la parola del vangelo classico, cioè che nella storia musicale vi siano e debbano come tali accettarsi *tipi fissi di forme* resistenti e consistenti alle mode, ai secoli. Tutte baie.

Senza essere iconoclasta per progetto e ribelle per ostentazione o singolarità paradossale di temperamento, confesso che se non pensassi alla cronologia e alle vicende trasformatrici dell'arte, riterrei grottesco indicare come modello purissimo, permanente di commedia lirica il *Barbiere* o il *Don Giovanni*, come ritengo effetto di esaltazione morbosa il segnare il confine ultimo del poema eroico e della leggenda mistica al *Guglielmo Tell* o al *Parcival*.

Eppure c'è della gente dotta, troppo dotta, che traccia linee di separazione, definisce e risolve periodi d'arte, segna col compasso i punti fondamentali del gran quadro della storia musicale, e sentenzia solennemente che qui termina il classicismo, mentre là, per generazione spontanea, rampolla il romanticismo, e più giù spuntano i germi iniziali del verismo, come se tutte queste astrazioni in *ismo* rispondessero veramente a qualche significazione speciale di cose, a qualche realtà storica, a qualche fatale e irresistibile rinnovamento d'arte.

Da Gluck a Spontini, da Bach a Mozart, da Pergolesi a Rossini, da Beethoven e Weber a Wagner, io non ho mai trovato soluzione di continuità nel mirabile svolgimento della parabola musicale: è tutta una stupefaciente spirale che si svolge via larga e maestosa, e che dalla divina lamentazione d'*Orfeo* (memore di Palestrina e Marcello), attraverso la *Vestale* di Spontini e il *Guglielmo Tell*, sale ad altezze inesplorate col *Siegfried* o col *Tristano ed Isolda*.

Perciò nessuna sottile e speciosa divisione di secoli, di periodi, di maniere, di tendenze: solamente il cammino logico, necessario, fatale dell'arte con tutti i suoi chiaro-scuri, le sue ramificazioni e varietà di carattere, ma, nello stesso tempo, con una rigorosa unità di procedimento interiore e di linee iniziali.

Tutto questo devo premettere per ben spiegare ciò che sarò per dire dell'*Ombra* rappresentata ieri sera al Nazionale da un impresario che — caso raro — conosce il suo mestiere e dimostra di avere un lodevole rispetto per l'arte.

E tutto questo doveva dire per non dare soverchio colore e intenzionalità iperboliche apologetiche ai miei entusiasmi critici per l'opera di Flotow.

Perchè intendiamoci bene. Io, che non ammetto affatto le forme stazionarie del teatro lirico, nemmeno se sono vivificate dal genio, credo assolutamente necessarie queste così dette esumazioni artistiche quando esse abbiamo per intento non solo di rinverdire nella memoria del pubblico il ricordo di ingegni nobilissimi, ma anche di dimostrare lo svolgimento graduale e caratteristico della storia dell'arte. Valgono più queste rappresentazioni di arte *retrospettiva* per la cultura e la coscienza artistica del pubblico che l'ineffabile tormento inflitto da quella scienza avvenirista che oggi infuria sui palcoscenici in offesa al buon senso e soprattutto al gran nome di Riccardo Wagner.

Meglio, meglio per la salute e la cultura del pubblico, una rappresentazione di *Giannina e Bernardone* o del *Flauto magico* che cento repliche, di un'opera di un wagneriano d'Italia — per esempio il *Cimbelino* di recentissima memoria.

***

L'idea di riprodurre l'*Ombra* a Roma non poteva perciò essere più felice.

Una intera generazione dei romani o dei stabiliti a Roma, non ricordava più lo spartito del Flotow. Ed era un peccato. La grande popolarità della *Marta* doveva aver suggerito prima d'ora a qualche impresario di tatto e di gusto fino, di sfruttare il nome del Flotow, riproducendo qualcun'altra delle sue opere, prima fra tutte l'*Ombra*.

Ma meglio tardi che mai. Il pubblico ieri sera ha potuto giudicare severamente lo spartito e se non ne ha apprezzato tutte le squisitezze intime, ne ha però intuito il pregio singolare di struttura e di ispirazione.

Poche opere, di questo o arieggianti a questo genere, sono più *fine*, nel significato del gergo teatrale, dell'*Ombra*. E' tutto un ricamo delizioso, leggiero, trasparente, una mirabile miniatura di sfondo contrappuntistico, su cui si svolgono e prendono colori soavissimi frasi melodiche, ampie e dolcemente appassionate. Appassionate d'una passione raccolta, dagli accenti sinceri e vibranti di commozione, ma privi di scoppi violenti, di espansioni pletoriche, di contrasti pittorici: tutto insomma un poema intimo che ha le mestizie accorate dell'elegia senza assurgere mai, anche quando la trama scenica lo richiederebbe, alle terribilità irruenti della tragedia.

Per una spropositata tradizione, il popolo ritiene Flotow inglese o scozzese, mentre è buon tedesco di nascita (del Mecclemburg), e come artista è immediata derivazione della scuola francese.

Eppure il temperamento suo, non so perchè, mi richiama alla memoria l'imagine di un poeta inglese contemporaneo: Alfredo Tennisson. Certe sfumature sentimentali, quasi arcadiche, certe grazie verecondo, certe nascote armonie ed eleganze civettuole dell'autore dell'*Ombra*, dell'*Alessandro Stradella*, del *Fiore di Harlém*, e anche della *Marta*, trovano un'eco simpatica nella vaga sentimentalità vaporosa del poeta laureato inglese.

Il verso dell'autore di *Maud*, come le dolcezze armoniche, ritmiche del musicista di Teutendorf, sembrano ispirate a quei pallidi tramonti inglesi tanto ineffabilmente mesti, o alle serenità turchine e calme del cielo e dei laghi d'Irlanda. Vi è nel Flotow e nella stessa *Marta* come un velo elegiaco, penetrante dal sapore prettamente nordico.

E viceversa nella forma pochissimi maestri furono più limpidi, più spontanei, più quadrati, più italianamente rotondi, euritmici. Mai una ribellione ardita alle forme tradizionali del melodramma, mai una intenzione riformatrice nei plessi armonichi ed orchestrali.

Egli — il Flotow dell'*Ombra* — ha voluto scrivere l'idillio intimo che assume la intensità e le forme del dramma passionale, e si preoccupò sovratutto di riuscire elegante, cesellatore mirabile, contrappuntista (specialmente nel quartetto) insigne. E vi è riuscito. Poche opere hanno maggior soffusione di genialità e di grazia: poche pagine di musica nel teatro di *mezzo carattere* possono rivaleggiare per omogeneità, leggiadria, eleganza sovrana, spontaneità corretta e pur sempre fluente con l'*Ombra*. Qualche volta l'azione ascende sulla scala della passione fino al dramma e allora la nota, la frase del Flotow che incalza sempre insinuante, eletta (specialmente nei magistrali recitativi), appare troppo tenue, troppo smussata per la tensione degli affetti che si contrastano sulla scena; ma quando spunta la frase d'amore sentimentale e carezzosa, come nel duettino dell'ultimo atto, allora questa musica ha seduzioni e fascini ammaliatori.

Per concludere: l'*Ombra* derivazione un pò gounodiana e weberiana, rimane nel suo colore e nel suo stile un gioiello delizioso, un piccolo capolavoro.

E il capolavoro (sopra tutto di forma) è bene reso dalla esecuzione che ci ha dato il complesso del Nazionale.

Nessuno degli artisti è un *divo*, ma tutti sono coscienziosi, accurati e sopratutto in carattere.

Complesso omogeneo, scelto con mano felicissima.

Le signore Occhiolini e Quaini (bella voce e cantante elegantissima questa) hanno ottime qualità e dànno egregiamente risalto alle finezze della loro parte; il tenore Mauri, giovane simpatico, cantante di slancio, sebbene la voce un po' velata non gli consenta di miniare la frase, come ne rivela l'intenzione, ha accenti caldi, indovinati, pieni di passione.

Buono il baritono Felici: disinvoltura (anche un po' troppo precipitosa), bella voce pastosa, intonata, possesso di scena; è un *Dottore* che sa il fatto suo.

La concertazione fa onore al maestro Sebastiani, che vi ha spiegato cure illuminate: guardi l'egregio uomo di ottenere maggior fusione d'istrumenti e maggior rilievo (uno dei difetti dell'opera è la soverchia uniformità) nel colore, e lo spettacolo guadagnerà parecchio.

Morale: se i romani desiderano sentire buona musica, bene eseguita, sanno dove andare. Altrimenti non si lamentino se i teatri rimangono chiusi e se furoreggiano nei caffè *chantant* di infinitesimo ordine, le gambe imbottite e il *can-can*.

Barelli.

***

P. S. Per la cronaca:

Bellissimo teatro, in specie nelle poltrone e nelle sedie, tutte occupate.

Applausi vivissimi, che incominciarono [illegible] sinfonia e si ripeterono sempre crescenti, ed in alcuni punti addirittura entusiastici, durante tutta l'opera.

Molti *bis*, il solo primo atto ne ebbe cinque.

Chiamate insistenti al proscenio a tutti, compreso il direttore d'orchestra.

Insomma un vero, grande e meritato successo.

Questa sera l'*Ombra* si ripete. Non dubitiamo che il pubblico vi assisterà numeroso, trattandosi di uno spettacolo vera[illegible]ente. **B.**

Quirino — Oggi due rappresentazioni: *La Gran Via*, la tanto applaudita *zarzuela* ed *I moschettieri al convento*; nella prima; replica del *Venditore di uccelli* nella serale.

Quanto prima *Donna Juanita*.

Politeama Reale — La compagnia Pinta-Ballerini, nei due spettacoli d'oggi, eseguirà un programma eccezionalmente bello.

Notiamo *Un avventura alle grandi manovre*, comica pantomima, alla quale prenderanno parte, oltre a tutta la compagnia, delle ballerine, dei tramagnini, comparse, cavalli, soldati russi, soldati francesi ecc.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale. — *L'Ombra* — ore 9.
Quirino. — *Gran Via*, ore 6 — *Il Venditore di Uccelli*, 9.
Politeama Reale — *Circo Equestre* — Ore 5 1[2 e 9.

[illegible]

Ultime Notizie

Le Loro Maestà il Re e la Regina sono partiti da Monza con treno speciale alle 3,8 diretti a Spezia.

S. A. R. il principe di Napoli è partito da Napoli per Spezia ieri alle 2,45, ossequiato dalle autorità.

S. A. R. è giunto alla stazione di Termini alle 8,30, ossequiato dai ministri Bonacci, Finocchiaro-Aprile, Grimaldi, Pelloux, dai sottosegretari on. Rosano, Ronchetti, Papa, Carenzi, dal Prefetto e dal Sindaco.

Il Principe col seguito (5 persone) si è fermato a pranzo alla stazione.

Il pranzo venne servito dal *Buffet* nella sala reale.

Dopo pranzato, il Principe si trattenne a lungo col generale Carenzi, parlando delle grandi manovre.

Alle 10,25 proseguì per la Spezia, salutato dalle autorità e dalla folla.

Il Duca di Genova è partito ieri mattina da Venezia per Milano proseguendo alle 3,5 pom. per Spezia dove è giunto alle ore 9,50 ossequiato alla stazione dalle autorità.

Ad ossequiare l'on. Presidente del Consiglio si trovavano ieri mattina alla stazione il ministro on. Lacava, i sottosegretari di Stato on. Rosano, Sani, Lanzara e Ronchetti, e parecchi funzionari superiori dei vari ministeri.

L'on. Giolitti, e con lui l'on. Di Saint-Bon, sono partiti col diretto delle 8, accompagnati rispettivamente dal comm. Pelizzari, capo di gabinetto della Presidenza, e dall'aiutante di bandiera.

Tutti gli altri ministri, compreso il generale Pelloux, reduce dalle grandi manovre, sono partiti direttamente per Genova ieri sera alle 8,40.

In Roma non resta che l'on. Grimaldi, essendo anche il ministro Lacava partito ieri sera per Vallombrosa.

Alle partenze di tutti i treni diretti per l'Alta Italia, l'affluenza dei passeggeri alla stazione di Termini è stata ieri enorme. Tutti i treni avevano il maggior numero possibile di vetture, ma molti viaggiatori non trovarono posto.

Dopo la partenza di quello in cui era S. A. R. il Principe di Napoli, se ne è dovuto formare uno *bis* straordinario, che ha seguito l'altro a 10 minuti di distanza.

I biglietti delle tre classi distribuiti da due o tre giorni a Roma e Napoli per Genova sommano a parecchie migliaia.

E' tornato ieri a Roma il sottosegretario alla guerra on. Carenzi.

Secondo gli accordi presi col ministro delle poste e dei telegrafi la Navigazione Generale Italiana ha iniziato col piroscafo *Jonio*, come era stato annunciato, i viaggi quindicinali dai porti italiani a quelli francesi per la esportazione dei vini nazionali.

Il *Jonio* partì martedì da Barletta con 424 fusti e si recò a Gallipoli per imbarcarne altri 200; toccherà poscia qualche altro scalo per completare il carico.

La salute pubblica in Italia.

Le voci di un caso di cholera che sarebbe avvenuto a Capri, ed in seguito alle quali Spagna e Grecia hanno ordinato l'osservazione per le provenienze da Napoli sono assolutamente false e sono ufficialmente amentite dalla Direzione della sanità pubblica.

Il generale Cialdini.

Mandano da Livorno il seguente bollettino sullo stato di salute del generale Cialdini, alle 7,50 ant. di ieri:

« Vi fu agitazione nelle prime ore della notte, « e quindi ricaduta in uno stato di assopimento « che tuttora continua. L'infermo prese alimenti « in pochissima quantità. Il polso è sempre debole « e aritmico. Non vi è alcun miglioramento ap- « prezzabile. Perdura lo stato grave.

« *Bracchini.* »

(S) **Livorno**, 7. — Bollettino delle 9,30 pom. sullo stato di salute del generale Cialdini:

Si alternano brevi periodi di agitazione con altri periodi di forte assopimento. L'alimentazione è insufficiente. L'esaurimento delle forze si fa sempre più progressivo e minaccioso.

Firmati: *Grocco-Bracchini.*

Riceviamo poi dal nostro corrispondente queste maggiori informazioni, che purtroppo non sono confortanti:

Livorno, 7, ore 10,40. — I medici curanti stupiscono della resistenza senza esempio del venerando generale Cialdini e notano il rarissimo fenomeno di tanta fibra.

La catastrofe però è inevitabile e prossima.

L'infermo conserva ancora un barlume di intelligenza.

Per suo ordine la camera è inaccessibile ai visitatori.

L'on. Nocito a Genova.

Scortato da una lancia a vapore della nave ammiraglia, gentilmente messa a sua disposizione dal vice-ammiraglio Acciani, l'on. Nocito sotto-segretario di Stato per la giustizia, si è recato a visitare i legni delle squadre estere, salendo a bordo della corazzata austriaca il *Principe Rudolfo*, e della corazzata americana *Bal*.

I due ammiragli hanno [illegible] gli onori di casa.

Nella sua visita l'on. Nocito era accompagnato dal senatore Pierantoni, dall'on. Pozzigliani e dal capitano Carutti.

La sera poi il Prefetto diede un pranzo in suo onore, con intervento dei capi della Corte d'appello e della Magistratura.

L'on. Nocito è alloggiato all'Albergo Isotta.

La galleria per le arti moderne.

Il ministro della pubblica istruzione ha concretato un progetto per la sistemazione definitiva della galleria per le arti moderne.

Si costruirebbe a tale scopo nel termine di tre anni uno speciale edificio sull'area del già orto dei cappuccini annesso alla attuale Valetudinario.

Intanto il ministero della pubblica istruzione sta facendo le opportune pratiche perchè, nel frattempo le opere di proprietà della galleria possano essere provvisoriamente collocate nel primo piano del palazzo delle belle arti.

La questione della clausola.

(S) **Vienna**, 7 — E' qui giunto il direttore generale dell'agricoltura in Italia, comm. Miraglia.

(S) **Vienna**, 7 — Il *Fremdenblatt* dice che sono infondati i lamenti formulati dalla stampa italiana circa l'applicazione della clausola dei vini.

Afferma che sarebbe una violazione del trattato di commercio l'applicare la riduzione dei dazi anche ai vini importati in cisterne, ovvero l'astenersi, da parte dell'Austria-Ungheria, di esaminare alla frontiera la qualità naturale dei vini stessi.

Il *Fremdenblatt* soggiunge essere inesatto che il comm. Miraglia venga qui ad aprire negoziati, perchè non ve n'è bisogno.

La presenza di quest'alto e competente funzionario è però importantissima per i reciproci schiarimenti da darsi.

Le relazioni amichevoli esistenti fra i due paesi favoriranno una soluzione imparziale della questione.

L'Austria-Ungheria non esiterà ad essere condiscendente verso un paese amico, finchè sarà possibile esserlo senza pregiudizio dei propri cittadini.

(S) **Vienna**, 7 — I giornali annunziano l'arrivo del comm. Miraglia, ne fanno gli elogi, ma ripetono le idee finora sostenute circa la soluzione delle vertenze a cui diede luogo l'applicazione della clausola sui vini.

Oggi, alle ore tre, l'ambasciatore italiano conte Nigra presentò il comm. Miraglia al ministro Kalnoky; indi conferirono col capo sezione, barone Glanz.

R. Marina.

Il capitano di vascello cav. G. B. Rosellini, in sostituzione del capit. di vascello Di Brocchetti col 16 corrente, assumerà la carica di addetto navale all'ambasciata italiana di Parigi.

Conseguentemente viene esonerato dalla Direzione delle torpedini e materiale elettrico, la quale verrà, provvisoriamente, assunta dal capitano di fregata Augusto Bianco.

R. navi armate.

Il *Palinuro* partito il 6 corrente dalla Spezia è giunto ieri (7) a Livorno.

INFORMAZIONI ESTERE

Gli europei in China.

(S) **Londra**, 7. — Il *Times* ha da Shanghai un dispaccio in data di Si-Ugan 6 corrente, il quale annunzia che i missionari cristiani europei ed indigeni sono stati mutilati nella provincia di Shen-si.

I lotti turchi.

(N) **Vienna**, 7, 6 pom. — Secondo i giornali le conferenze tenute negli ultimi giorni per la vertenza dei lotti turchi tra i delegati italiani, ed i membri del sindacato austriaco non diedero alcun risultato positivo.

Il sindacato austriaco si pronunciò pel mantenimento della deliberazione presa dall'amministrazione del « Debito pubblico ottomano. »

La *Neue Freie Presse* rileva che, eccetto il Vaticano, che, a quanto si afferma, possiede una grande quantità di lotti turchi, in Italia non si trova una quantità di lotti turchi che sia degna di considerazione.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 7, 3,50 pom. — In un discorso, tenuto in un banchetto a Grenoble, Jules Roches, parlando dei trattati di commercio, disse non esistere alcun popolo che possa vivere soltanto colle proprie risorse. « Poichè — disse l'oratore — abbiamo bisogno di scambiare i nostri prodotti con quelli delle altre nazioni, non chiudiamo le nostre porte. Ecco l'unica mezzo di fare della politica economica vantaggiosa. » (*Applausi*).

(S) **Parigi**, 6. — Ebbe luogo il Comizio organizzato in favore degli scioperanti di Carmaux dalla Commissione esecutiva della Borsa di lavoro.

Vi assistettero 3500 persone.

Il Comizio approvò parecchi ordini del giorno, coi quali si additano gli sfruttatori al disprezzo del pubblico e si invitano gli scioperanti ad opporre la forza alla forza.

— Stasera, nel quartiere della Borsa, in via delle Colonne, vi fu un'esplosione di un tubo di rame, lungo 15 centimetri, contornato di fil di ferro, il quale era stato collocato davanti alla porta del Commissariato di polizia.

L'esplosione non produsse alcun danno.

Il tubo conteneva carta che non bruciò e una materia scura che verrà sottoposta ad analisi.

S' ignora se si tratti di uno scherzo, oppure di un tentativo criminoso.

STATI BALCANICI

Il *Times* ha da Filippopoli: Prima di ritornare a Costantinopoli, Djemal Bey, rappresentante del Sultano, ebbe una intervista col principe Ferdinando, il quale gli espresse il desiderio che comunicasse al Sultano i suoi sensi di fedeltà e gratitudine per l'interesse che Sua Maestà aveva mostrato per l'Esposizione bulgara.

Sarebbe prematuro il dire che fosse in progetto una visita del principe a Costantinopoli; ma un tale avvenimento non è impossibile nel corso dell'autunno.

AFRICA

(S) **Parigi**, 7. — Un dispaccio ufficiale dal Dahomey annunzia che il colonnello Dodds risalì l'Oueme fino a Kod.

Il nemico sgomberò completamente il territorio di Portonovo concentrandosi ad Allada. Una colonna, con cavalleria, marcia contro di lui.

Lo stato sanitario delle truppe francesi è buono.

(N) **Londra**, 7, ore 5.20 pom. — Si ha da S. Paolo di Loanda che duecentocinquanta operai della ferrovia del Congo, giunti recentemente a Boma a bordo di un vapore tedesco, si rifiutarono di sbarcare e minacciarono il governatore.

Le truppe dovettero intervenire.

Vi furono quattro morti e dodici feriti.

La sommossa fu repressa.

AMERICA

(N) **Londra**, 7, 5.25 pom. — Il *New-York Herald* conferma da Valparaiso che un'alleanza segreta è stata conclusa tra il Perù, la Bolivia e l'Argentina.

Il Ministro del Chilì parte per Valparaiso per negoziare il trattato tra il Brasile ed il Chilì.

Notizie varie.

(S) **Chicago**, 7 — Avvenne una sommossa nel campo delle corse.

Vi furono tre morti. Il campo delle corse è stato chiuso.

(N) **Parigi**, 7, 4,30 pom. — Si ha da Algeri che un'esplosione di polvere avvenne nel magazzino di uno spaziale.

Due indigeni furono uccisi ed un europeo è stato ferito leggermente.

La polvere era destinata ad una fantasia permessa dalle autorità.

Movimento della navigazione.

(S) **Montevideo**, 5 — Proveniente da Barcellona e Genova, giunse ieri l'*Oriente* della N.G.I.

(S) **Barcellona**, 5 — Proseguì ieri pel Plata il vapore *Manilla*, della N. G. I., proveniente da Genova.

Il piroscafo *Vittoria* della linea *La Veloce* prosegue pel Plata.

(S) **Gibilterra**, 5 — Il piroscafo *Werra*, del *Norddeutscher Lloyd*, è partito per Genova.

(S) **Suez**, 6 — Diretto a Bombay, proseguì ieri il vapore *Giava*, della N. G. I., proveniente da Alessandria e Genova.

Il vapore *R. Rubattino*, della stessa compagnia proveniente da Bombay e diretto ad Alessandria e Genova, è entrato nel Canale ieri.

Borse e Mercati

Roma, 7 settembre 1892.

Cessati i realizzi l'intonazione del mercato che già accennammo ieri migliore, si è oggi accentuata con un progresso sensibile su tutti i valori.

La Rendita principalmente, favorita dall'eccellente contegno dei mercati internazionali, fu molto sostenuta e da 96,10 chiude 96,17 1[2.

Le Generali esordite a 360 con discreti affari avanzano fino alla chiusura a 363,50.

Il Mobiliare con egual tendenza chiude domandato a 596 dopo avere esordito per piccola partita a 591.

Sempre ferme le Condotte da 385 primo prezzo chiudono 388.

Le Immobiliari senza affari fatti venivano domandate a 200.

Tendenza meno debole nel Risanamento quantunque invariato a 190.

Gli Omnibus esorditi a 170 chiudono 172,50.

In favore il Gas ma con affari molto limitati da 895 si spinge fino a 914.

Nominali le Acque da 1140 a 1150.

E come nota più gradita registriamo il [illegible] progressivo ribasso de' cambi oggi molto offerti: Francia 103,65 — Londra 26.

BORSE ITALIANE. — 7 settembre 1892.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	96 15	96 88	95 90	96 08
Id. fine	— —	96 10	96 10	— —
Az. B. Naz.	1350 —	— —	1350 —	— —
» Mobiliare	592 —	— —	591 —	590 1/2
» B.Generale	359 —	362 —	— —	— —
» ferr. Medit.	537 1/2	539 —	536 1/2	— —
» » Merid.	668 —	669 —	668 —	668 1/2
» B.di Torino	— —	— —	450 —	— —
» Cred. Tor.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto	— —	— —	86 1/2	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	195 —
» Tiberina	— —	— —	33 1/2	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvens.	— —	— —	46 —	— —
» Nav. Gen.	296 —	297 50	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	259 —	260 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	290 50	— —	— —
id. Merid.	— —	306 75	— —	— —
Fond. S. Im. 4 %	— —	486 —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	488 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	500 1/2	— —
Francia vista	103 85	103 72	103 75	103 85
Berlino id.	128 25	128 10	— —	— —
Londra a 8/m	26 16	— —	26 01	26 08

Parigi, 7, 3,40 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	100 30	100 50	— —
» 3 0[0 perp.	100 65	100 75	— —
» 4 1[2 0[0	105 62	105 80	— —
italiana 5 0[0	93 60	92 67	— —
turca	21 92	21 92	— —
spagnuola	66 3/8	65 13/16	— —
russa nuova	— —	79 65	— —
portoghese	24 3/16	24 3/16	— —
ungherese	— —	96 3/8	— —
Egiziano 6 0[0	— —	497 1/2	— —
Banca di Parigi	673 —	677 1/2	— —
Banca di Sconto	— —	223 3/4	— —
Banca Ottomana	— —	584 1/16	— —
Credito Fondiario	— —	1128 —	— —
Azioni di Suez	— —	2725 —	— —
Azioni Panama	— —	28 3/4	— —
Lotti Turchi	— —	8837 —	— —
Ferr. Meridion. ital.	645 —	646 1/4	— —
CAMBI sull'Italia	— —	2 3/8	— —
su Londra	— —	25 16 1/2	— —
su Madrid	14 40	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 7, 4 pom. (*fonte italiana*). — Fermezza generale italiano trattenuto vendite gruppo berlinese 100,77 — 20[50 — 37[25 — 65[50 — 92,65 — 27[25 — 55[50 — 80[25 — 646 — 21,92 — 348,37 — 370,62 — 6[10 — 65,68 — 43[1 — 81[50 — 2412.

(N) **Parigi**, 7, 4,50 pom. (*Fonte francese*) — Rendita francese 100,75 in seguito a ricompre dello scoperto. Russi fermi; rublo un po' migliore.

Valori ottomani molto ricercati in vista della conversione.

Italiano 92,67 e *extérieur* continuano ad andare avanti.

Soltanto il Rio Tinto pesante dietro debolezza rame a New-York.

Chiusura ferma.

Vienna, 7 pesante	6	7	Londra, 7 chiusura	7	7
Mobiliar.	315 37	315 50	3 0[0 Cons.	97 1/16	97 —
R.austr.in	114 50	114 90	Italiana	91 7/8	92 —
Id. arg.	96 77	96 72	Turca	21 5/8	21 [illegible]
N.i d'oro	9 50	9 51	Egiziano	98 3/8	98 1/8
C.Londra	119 70	119 80	Argento	38 1/4	38 1/8
Vers. alla B. d'Inghilt. st.			Ritirate st.		

Berlino, 7 debole	6	7	Sconto ufficiale — SAGGIO	
Italian. s.	92 60	92 75	Italia	5 1[2 p. 0[0
fine m.	92 50	92 60	Francia	2 1[2 p. 0[0
Mediter.	103 40	104 50	Inghilterra	2 per 0[0
Rublo	205 90	206 [illegible]	Germania	3 per 0[0
C. a 3 mesi	20 30	20 32	Belgio	3 1[2 p. 0[0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 7 settembre, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N. [illegible]
- Importazioni del giorno . . . . » » [illegible]
TENDENZA: attiva

Havre, 7 settembre, ore 4,05 [urg.] apertura.

Cotoni - Vendite effettive. . . . . balle N. [illegible]
TENDENZA ferma per f. settembre » [illegible]

[illegible] - Vendita [illegible] N. [illegible]
TENDENZA sostenuta Prezzo per f. settem. [illegible]

[illegible] - Vendite del giorno . . . . Quintali
TENDENZA calma Prezzo per f. mese L. [illegible]

Petrolio per fine corrente . . . . L.
TENDENZA: Indeciso per fine prossimo . . . »

New-York, 7 settembre Petrolio *St. White* . Fr. [illegible]
Filadelfia, » » » » » » [illegible]

Parigi, 7 settembre, ore 4,10 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	calme
Avena	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	calma
Olio di colza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	debole
Spiriti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ferma
Zucchero raffinato	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

86 **I COLLETTI NERI** 86

Questo progetto val molto di più di quello del signor Liardot, disse la marchesa.

E aggiunse a bassa voce:

— E poi ho più caro che il mio diletto Emerico deva la vita a un altro che a quel fornitore.

Questo sentimento tutto femminino, Cristiana lo divideva forse, ma non lo lasciò scorgere.

Al contrario espresse la propria inquietudine per ciò che accadrebbe a suo marito in seguito a quell'impresa perigliosa e il rammarico di non poterlo avvertire essere oramai inutile.

Il messaggiero era partito appena consegnata la lettera e nessuno conosceva l'asilo dove erasi rifugiato Liardot.

Salviac la rassicurò.

Quando il signor Liardot si presenterà doman l'altro mattina coi suoi uomini sulla pianura di Grenelle indovinerà bene che l'esecuzione fu anticipata o posticipata e si ritirerà.

Più tardi troveremo certo il modo di fargli sapere la verità.

— Sarò io che glicla farò sapere, disse Cristiana, porchè manterrò il mio giuramento e andrò a raggiungerlo in Inghilterra appena il signor di Candeilh sia salvo.

— Ma ora che ci penso, disse a un tratto madama di Saint-Clair, se quel pazzo di Emerico rifiutasse di prestarsi a questo gioco di prestigio? E' capace di tenerci assolutamente a morire.

— Io non lo proverrò che nel tragitto dal campo di Marte alla pianura di Grenelle, e spero deciderlo, mormorò Giorgio Salviac.

— Gli direte che Cristiana di Limeuil lo supplica di vivere, sclamò madama Liardot.

X.

Il giorno fatale era giunto.

Emerico di Candeilh, condotto dalla prigione dell'Abbazia fino dal mattino, attendeva in una sala terrena della scuola militare il momento di comparire dinanzi la Commissione che doveva giudicarlo, o piuttosto condannarlo; poichè la legge contro gli emigrati era formale, e non trattavasi che di applicarla.

Le ore di cattività erangli apparse ben lunghe e i fastidiosi interrogatori che gli era stato di mestieri subire, avevano stancata la sua pazienza.

La morte era la liberazione e sentì con gioia che essa appressavasi.

La mattina di quel giorno che egli non doveva veder finire, si era alzato di un umore color di rosa e aveva proceduto alla sua *teilette* con una cura tutta particolare.

— Bisogna far onore al popolo sovrano, che si degna mandarmi a morte, aveva detto al suo carceriere domandandogli il suo paio di calzoni color pistacchio, il suo corpetto a fiorami, e il suo abito color rena d'oro.

Ed aveva aggiunto mentalmente:

— Farò vedere a costoro come sta un gentiluomo innanzi a delle palle giacobine.

Quanto all'udienza che preparavano, la giudicava come un'ultima formalità più seccante delle altre, ed aveva risoluto di abbreviarla rispondendo il meno che fosse possibile alle domande del presidente.

I giudici si fecero aspettare ed era quasi mezzodì quando si introdusse l'accusato. Il pubblico era scarso, perchè l'affare Di Candeilh aveva fatto molto meno chiasso di quello di Duverne de Presles e consorti.

D'altra parte in quel tempo si era alquanto ristucchi dei divertimenti giudiziari, e per dei cittadini i quali avevano goduto per diciotto mesi consecutivi dello spettacolo quotidiano delle *infornate* del Terrore, era una assai magra pietanza assistere alla condanna di un povero diavolo di emigrato.

La sala dunque non conteneva più di una ventina di soldati e di invalidi venuti là per passare gradevolmente un'ora o due, e cinque o sei donne, lavoratrici di calza in ritardo che sospiravano rimpiangendo il bel tempo in cui Fouquier Tionville spediva in una sola seduta sessanta aristocratici.

Candeilh giudicò superflo inchinarsi dinanzi a questa volgare adunata di gente, ma indirizzò un saluto cortese al presidente della Commissione, vecchio officiale dalla fisonomia energica e sorgnona.

Dopo di che sedetto tranquillamente e si mise a guardare intorno nell'attesa d'essere interrogato.

Bene inteso, non riconobbe nel pubblico nessuna faccia di sua conoscenza, ma, per converso, fu molto sorpreso di riconoscere dietro ai gendarmi di servizio Giorgio Salviac, in grande uniforme di capitano.

— Perdiana! — pensò egli — per essere un Candeilh illegittimo, questo giovane manca affatto degli elementi per saper vivere, o per lo meno fa d'uopo che mi abbia conservato un terribile rancore per date e fatto della sua ragazza.

Torse gli sguardi. Del rimanente l'udienza cominciava e gli si chiese il suo nome, la sua età, il suo domicilio e le sue qualità.

— Mi chiamo Emerico, barone di Candeilh — disse con aria del tutto calma — ho ventinove anni, non abito in nessun luogo, e la mia unica professione consiste nel battermi contro la Repubblica.

Una simile dichiarazione di principii non era fatta per attirargli le simpatie dell'adunanza e fu accolta da un generale mormorio.

Il presidente passò immediatamente ai fatti che si collegavano alla cospirazione dei *Colletti neri*, e non ottenne dall'accusato che degli assoluti dinieghi.

— Io non conosco più alcuno a Parigi — rispose invariabilmente Emerico — e ignoro che esista un Comitato, un Circolo, un' Associazione qualunque tendente a rovesciare il governo del signor conte di Borsa.

Ebbe cura di appoggiare sulla parola « conte » e aggiunse parecchie volte:

— Ho cospirato, non lo nego; ma ho cospirato da solo.

Quando il presidente fecegli osservare esser poco probabile aver egli arrischiato di sobillare i soldati del Campo dei Sablons, dove non avesse avuti dei complici, Candeilh alzò le spalle, dicendo:

— Perchè no? Sapevo i vostri soldati stanchi della Repubblica e disgustati del Direttorio, e mi credeva ben in forma di trascinarli da solo.

A questa domanda:

— Confessate di aver prese le armi contro la Repubblica?

Egli rispose fieramente:

— Non solamente lo confesso, ma me ne vanto, e son pronto a ricominciare.

Dopo tal professione di fede non rimaneva più che da passare all'audizione dei testimoni e il presidente vi procedè per la forma.

Non ve ne eran che due; il comandante Malò e l'agente di polizia al quale si dovè l'arresto dell'emigrato.

Le loro deposizioni furono insignificatissime, poichè non avevano da raccontare che dei fatti già conosciuti, e Candeilh aveva dichiarato non avere da produrre alcuna testimonianza a difesa, il presidente stava per chiudere i dibattimenti quando un soldato si alzò di mezzo all'uditorio e si avanzò portando militarmente la mano al suo *shakò*.

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.50	8.5	......	1.18	4.50	11.50	......
Pisa	......	8.20	......	3.5	8.40	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	8.40	......	......
Foligno-Ancona	6.—	11,55	......	5.55	10.20	......	......
Firenze-Milano	9.—	9.10	......	2.50	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	9.40	11.50	10.50	......	......	......
Civitavecchia	5.35	......	......	12.5	4.42	......	......
Frascati	7.10	9.30	......	12.—	2.55 f.	5.5	6.40
Anzio-Nettuno	6.10	7.26 f.	9.5	......	12 15	5.50	......
Albano-Marino	5.45	9.15	......	12.30	......	3.45	6.—
Velletri-Terracina	6.10	......	12.15	4.20	......	......	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.20	8.37	......	1.50	6.30	8.5	......
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.15	......
Torino	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Ancona-Foligno	6.35	11.45	......	2.40	10.—	......	......
Milano-Firenze	12.25	7.25	......	12.40	......	6.50	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	......	......	2.50	8,15	10.40	......
Frascati	6,50	9.46	......	12.49	5.46	9.12 f.	10.6
Nettuno-Anzio	8.15	......	......	2.9	7.14	10.33	11.24 f.
Marino-Albano	8.—	11.12	......	4.29	8.23	11.— f	......
Terracina-Velletri	9.25	......	......	3.12	8 55	......	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.32a.	7.42a.	9.21a.	10.56a.	3.—p.	6.10p.		—.—	—.—
Bagni arriva	6.39a.	8.50a.	10.21a.	12.2 a.	4.7 p.	7.17p.		—.—	—.—
Tivoli arriva	7.23a.	9.31a.	11.—a.	12.45p.	4.51p.	7.56p.		—.—	—.—
Tivoli partenza	5.—a.	8.5a.	9.51a.	11.24a.	3.28p.	5.40p.	f8.40	—.—	—.—
Bagni partenza	5.34a.	8.39a.	10.25a.	11.58a.	4.2 p.	6.14p.	f9.18	—.—	—.—
Roma arriva	6.50a.	10.--a.	11.39a.	1.10p.	5.16 p.	7.27 p.	10.40	—.—	—.—

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Marino Magni. I inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.